

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

studenti

N° 10 - ANNO III
6/6-19/6/1987
UNA COPIA L. 1.000

Giurisprudenza sotto accusa

Bocciature a raffica nelle oceaniche sedute di esame. In una facoltà che non riesce a stare al passo con i tempi lo studente che non segue i corsi è irrimediabilmente bocciato. Esami rischiatutto e assistenti selvaggi e ignoranti fanno da cornice.

**Rieletti
Ciliberto
Tessitore
e Noviello**

p. 5



Se è vero che « non bisogna assaggiare tutto il mare per sapere se è salato », non è comunque giusto, come accade puntualmente nelle oceaniche sedute di esame a Giurisprudenza, bocciare a raffica dopo una domanda (magari per una nota a piè pagina); incompetenza degli assistenti che spesso ignorano anche il programma che gli studenti portano; docenti che bocciano se uno studente ha la sfortuna (!) di lavorare e di non poter seguire i corsi; istituti dove regna anticipato il torpore estivo, assistono il disperato peregrinare degli studenti in cerca di informazioni che non troveranno, atti a fugare i dubbi pre esame. Tutto questo accade nella facoltà più affollata di Napoli: Giurisprudenza.

Servizi a pag. 18 e 19

Docenti bocciati ad Ingegneria

I risultati di un sondaggio effettuato tra gli studenti della Facoltà di Ingegneria parla chiaro: bocciati i docenti. Questi i motivi: comportamento non molto « umano » nei confronti degli studenti, libri incomprensibili e assistenti peggiori dei loro maestri. Nell'interno tutti i nomi dei docenti « esaminati ».

Servizi a pag. 10/13

**Cambiate le
date di esame
a Medicina II**

p.22

**Ma quando arrivano
questi statini?**

p. 2

**Intervista a
Luciano De Crescenzo**

p. 25

**Cronaca di una
seduta di esame**

p. 19



Da trent'anni per mantenervi in Forma, e dal 20.1.87 con una nuova Palestra. Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Bulding maschile e femminile, Self Defence, Danza classica e moderna. Tecniche di rilassamento, sauna...

... in VIA MEDINA, 63 - NAPOLI

TEL. 5514770

All'interno

— Omertà sugli esami.....	p.	2
— Esami e voti.....	»	6
— Economia: esami o terni al lotto?.....	»	23
— Orientale: Sulle orme del maniaco.....	»	14
— Lo studente visto da chi studente non è.....	»	9
— Agraria, Lettere, Scienze Politiche.....	»	23/24
— Telefono Universitario per studenti medi.....	»	20
— Consulenza legale per studenti fuorisede.....	»	21

Omertà sugli esami

Studenti e docenti intervengono sulla questione « esami ». Commissioni legali e pubblicità degli esami è quanto chiedono un po' tutti.

Spesso basta dare l'input, basta fornire uno stimolo minimo per essere sommersi dalle risposte, segno questo che c'è di che dire. Ci riferiamo all'articolo apparso sul numero scorso nel quale, riassumendo in grandi linee, si è dimostrato come, dopo una attenta verifica e lettura dei regolamenti in materia universitaria, la maggior parte degli esami svolti nel nostro Ateneo sono illegali in quanto non viene rispettata né la composizione della commissione esaminatrice prevista dalla legge, né la norma della pubblicità degli esami.

Docenti e studenti si sono alternati ai nostri apparecchi telefonici per comunicarci le loro opinioni in proposito. Un docente di Ingegneria propone: « Primo: in sede di esame sarebbe utile fornire le domande agli studenti un'ora prima. Secondo: l'esame di laurea non dovrebbe assolutamente basarsi sulla media degli esami ma dovrebbe servire da controllo e verifica per scoprire e punire gli studenti che si fanno raccomandare (vedi il procedimento in corso presso la magistratura per gli esami venduti ad Ingegneria) perché queste persone non sono degne di laurearsi. La seduta di laurea potrebbe così rappresentare anche una sorta di controllo sui docenti stessi ».

« È una situazione quella dell'illegalità della composizione delle commissioni d'esame nota a tutti. C'è però una coltre d'omertà che mette ogni cosa a tacere » dice un altro docente.

E gli studenti che qualcuno potrebbe ritenere favoriti da questa situazione, cosa ne pensano? Tra i pareri raccolti e pervenuti ci sembra invece esattamente il contrario: « Al mio attivo ho 11 esami ma posso dire di aver collezionato una buona rosa di esempi. Molti esami che ho sostenuto sono doppi: si è interrogati prima dagli assistenti, poi dal docente che il più delle volte ti "arronza" letteralmente; in altri invece si è interrogati dall'assistente ma il professore interviene. L'unico esame che ho sostenuto con una commissione legale è stato veramente soddisfacente. La commissione attenta a quello che dicevo e il voto deciso collegialmente alla fine dell'interrogazione ».

« Sono d'accordo sulla composizione legale della commissione esaminatrice inoltre ritengo che l'esame non debba essere un fatto occasionale ma debba rappresentare il giudizio finale di una valutazione scaturita già precedentemente nel corso dell'anno accademico ».

E riguardo alla pubblicità degli esami?

« Assistere non serve a

molto perché non è possibile sentire né le domande del docente né le risposte del candidato ».

« Esami per pochi intimi? Sempre più spesso gli esami si svolgono al riparo di occhi indiscreti, fatti in luoghi dove diventa giocoforza il non poter assistere "che volete, la stanza è piccola"; eppure spesso le aule non mancano. È un fatto quasi atavico che i professori poco gradiscano la presenza di gente che assista ad un esame, evidentemente perché certe volte, con tutta la buona volontà, non si riesce a spiegare il perché di certe valutazioni non proprio omogenee... Quello che è sacrosanto diritto dello studente e del cittadino viene calpestato, in barba al ben noto regolamento vigente in materia di esami ».

E allora docenti, presidi che cosa ne dite? Se si provasse a fare le cose secondo legge rubando un po' di tempo ai vostri impegni extrauniversitari certamente più interessanti che esaminare uno stuolo di studenti trepidanti? E se solo per una volta provassimo ad ascoltare questo scomodo intruso? Certo si impiegherebbero più giorni per fare gli esami, gli studenti potrebbero forse controllarvi un po' di più e il « lascia o raddoppia » sarebbe più difficile da gestire.

Patrizia Amendola

Ma quando arrivano questi statini?



Passano gli anni ma non i problemi per gli studenti del nostro ateneo. Si seguono i « corsi », si preparano gli « esami », si è pronti per affrontare la « seduta » ma a qualcuno (e sono davvero tanti) manca qualcosa: gli statini.

Eppure sarebbero dovuti già arrivare da tempo, non per nulla gli esami del nuovo anno accademico sono già cominciati da un pezzo; ma il regolamento parla chiaro: lo studente sprovvisto di statino non può sostenere l'esame qualunque sia il motivo, di chiunque sia la colpa.

Le domande sorgono spontanee e le dichiarazioni spesso irreligiose tendono a far luce su questo nuovo (per modo di dire) « mistero burocratico »: perché? che fine hanno fatto (e non solo gli statini ma anche gli applicati di segreteria)? ma quando arrivano? ma porco... e qui mi fermo. I casi più clamorosi riguardano le facoltà di Giurisprudenza e di Lettere dove alcuni studenti sono stati costretti a rinviare l'esame per mancanza dello statino che per colpa di « Dio solo lo sa » non era giunto a casa.

Cari studenti (della cui schiera anch'io faccio parte) che dirvi nell'attesa che le autorità competenti provvedano a mettere la parola fine su questa ennesima « magra », il consiglio è di non mollare, di tartassare di visite le segreterie, i presidi e perché no anche i bidelli che tanto possono; comunque fateci sapere e nella speranza che questo accorato appello venga raccolto e non per essere cestinato, un « in bocca al lupo per gli esami ».

Roberto Aiello

Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

Venendo in sede oppure inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

Intestato ad ATENEAPOLI

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola: Sabato 20 giugno

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il sabato

ATENEAPOLI
numero 10 - anno III
(N° 37 della numerazione consecutiva)
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazione
Gabriella De Liguoro,
Pierfrancesco Fabbri,
Orlando Giovannone,
Patrizia Amendola,
Francesco Tortora,
sette pubblico
Antonella La Fuci
direzione e redazione
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
80138 - Napoli
tel. 446654-291401
fotocomposizione
De Petrillo & Lattuca
vico S. Pietro a Majella, 6
tel. 459782

stampa
I.G.P. s.n.c.
via Murelle a Pazzigno, 74
distribuzione Napoli
De Gregorio - NA
autor. trib. di Napoli
n. 3394 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa
c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri
N° 1960 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



DATITALIA PROCESSING NEL 1972 ERA GIA' FUTURO

DEA ADVERT

L'esperienza le idee
gli uomini la professionalità.
Gli impianti la tecnologia
le realizzazioni la ricerca.
Datitalia Processing.
Informatica d'avanguardia. Dal 1972.



LA GIUSTA SOLUZIONE

Direzione Generale:

Via P. Leonardi Cattolica, 64 - 80124 Napoli - Tel. 081/7621871

Filiale di Roma:

Via Benedetto Croce, 68 - 00142 Roma - Tel. 06/5407767

Filiale di Palermo:

Via Marchese di Villabianca, 82 - 90143 Palermo - Tel. 091/297612



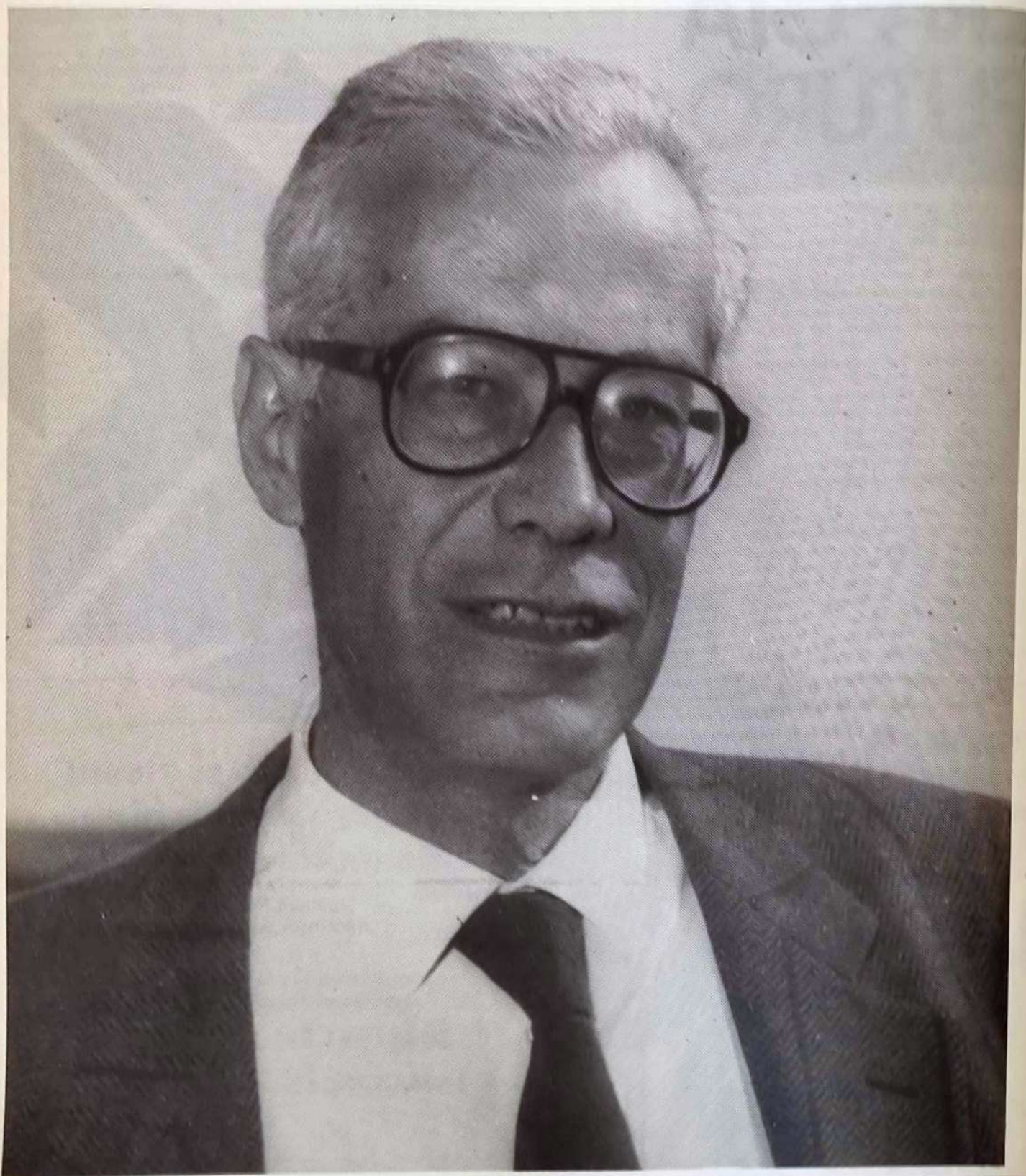
MARIO

BRANCACCIO

N.

14

Pubblicità elettorale



CAMERA DEI DEPUTATI

**MARIO
BRANCACCIO**

Fumata bianca per Ciliberto

Ancora per tre anni reggerà il nostro Ateneo; ottima la sua affermazione: 1129 voti su 1406 votanti. Qualche voto anche per Maradona e Cicciolina.

Il corridoio che immette nell'aula « De Sanctis », al piano terra dell'edificio centrale dell'Università di Napoli, ha visto il 27 e 28 maggio un insolito andirivieni, non di studenti, come abitualmente avviene, ma di presidi e docenti: quelli chiamati ad eleggere il Rettore del nostro ateneo. Arrivano tutti con passo spedito, danno l'impressione di voler al più presto espletare il loro dovere come per « sgravarsi » di un peso e fuggire via, i personaggi più importanti e conosciuti stringono qualche mano, rivolgono qualche saluto. Tra i primi a votare il preside di Giurisprudenza Pecoraro-Albani e quello di Scienze Politiche prof. Cuomo.

Verso le undici del giorno ventisette aveva già votato il 30% degli elettori, alla stessa ora l'uno dopo l'altro sono arrivati il preside Lucarelli (Economia e Commercio) e il prof. Siola (preside di Architettura). Lucarelli con la solita tracolla che gli conferisce un'aria dandy e giovanile, ha sfoderato un gioviale sorriso, mentre Siola più cupo del solito passa come una meteora. L'abbigliamento predominante: giacca e cravatta, pochi

sono quelli che vestono « casual » tra di essi il « gile » verde bottiglia del prof. Enrico Pugliese (sociologia del lavoro), qualcuno esibisce un equipaggiamento da motociclista contraddistinto dal casco portato al gomito.

Le ore passano e le schede continuano ad accumularsi nell'urna, alle 16 e 30 siamo al 45% dei votanti, i Presidi sono passati quasi tutti: Ma Salvatore (preside di Medicina 2) dov'è? I suoi fratelli hanno già votato, chiediamo a Marco Salvatore: Il prof. Gaetano verrà? « Credo di sì » ci risponde... e noi aspettiamo.

Quasi alla chiusura del seggio arriva il Rettore Ciliberto a deporre il proprio voto (per chi voterà?), la serata si conclude con il 57% dei votanti. C'è ancora un'altra mezza giornata per votare. Il 29 mattina solita passerella, docenti che vanno docenti che vengono, il ragazzo del bar che porta rinfreschi per l'affaticata commissione elettorale. Ore 11,45: hanno votato in 1254. Anche l'on. Galasso e l'on. Mensorio, nonostante in questo momento siano in tutt'altre faccende affaccendati (vedi elezioni politi-



che), hanno sentito il dovere, quali professori universitari, di eleggere il proprio Rettore. Ma Salvatore continua a non vedersi. Ormai le speranze si sono ridotte al lumicino eppure non è da Lui mancare agli appuntamenti importanti. Sono le 12 e 30 (il seggio chiuderà definitivamente alle 13), dalla Facoltà d'Ingegneria, con quell'aria di eterno giovanotto, arriva il prof. Scipione Bobbio. Le 12 e 45, ancora quindici minuti... ed ecco oltrepassare il cancello quasi a mo' di valanga, qualcuno gli si fa incontro per sa-

lutarlo: il prof. Gaetano Salvatore è di umore nero, gli sentiamo dire « Non voglio essere confuso con i 'fetenti' ». Di quali « fetenti » si tratti non è dato sapere. Il seggio si chiude. Dopo circa un'ora, pubblicamente, cominciano le operazioni di spoglio: Ciliberto... Carlo Ciliberto... bianca... nulla... Ciliberto, comincia il presidente della Commissione elettorale.

Parecchi altri nomi vengono fuori ma nessuno che abbia un numero di voti rilevante. Alle 15 circa uno scro-

sciante applauso accoglie il 704esimo voto (tanti erano necessari per raggiungere il quorum per essere eletti), per il prof. Ciliberto... vediamo la signa Sepe (segretaria del Rettore) correre verso l'uscita: va sicuramente a riferire la buona notizia. Ora è sicuro... è ancora Lui il Rettore.

Si continua fino allo spoglio dell'ultima scheda, qualche risata accoglie i voti nulli intestati a Maradona e Cicciolina, chissà quale mattacchione li ha votati!

Gabriella De Liguoro

Curriculum del prof. Fulvio Tessitore

Laureato in Giurisprudenza nell'Università di Napoli nel luglio del 1960 con 110, lode e dignità di stampa; alla sua tesi venne assegnato il premio « Angelo d'Eufemia » assistente volontario di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze nell'a.a. 1960/61 e 61/62; assistente straordinario di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli dall'a.a. 1962/63 all'a.a. 1965/66; ternato nel concorso per assistente ordinario di Filosofia del diritto (Univ. di

Napoli) il 31 marzo 1962; libero docente di Filosofia del diritto, per « meriti eccezionali », nella sessione di esami per l'anno 1964; Professore incaricato di Storia delle dottrine politiche presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno dall'a.a. 1963/64 all'a.a. 1965/66; Vincitore del concorso a cattedra di ruolo in Storia delle dottrine politiche nel novembre 1965 è stato professore di ruolo di detta disciplina, presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Salerno dal 1.11.1966 al

28.2.1974; Dal 28.2.1974 al 1.11.1976 è stato professore ordinario di Storia delle dottrine politiche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli; Dal 1.11.1976 ad oggi è professore ordinario di Storia della Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli; Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli dal marzo 1979 al 31 ottobre 1981 e dal 1.11.1981 ad oggi.

Eternamente Presidi

Riconfermati Tessitore e Noviello.

Il prof. Fulvio Tessitore sarà ancora per tre anni alla guida della Facoltà di Lettere e Filosofia, così come il prof. Carmine Noviello ad Agraria: le elezioni si sono svolte in sordina senza nessuna pubblicità.

A non saperne assolutamente niente soprattutto gli studenti, qualcuno si è stupito che affisso in bacheca non vi fosse alcun comunicato, altri, mostrando indifferenza, non si sono meravigliati più di tanto, e, sottolineando la distanza, spesso abissale, che esiste tra presidenza, professori e la massa degli studenti, hanno considerato normale prassi il tenere all'oscuro la « base » di ciò che succede al « vertice ». « Sono fatti loro ». Hanno commentato in parecchi. Qualcun altro per mera curiosità c'entriamo in queste elezioni? « Come si elegge un Preside? » Per questi curiosi, brevemente informiamo che il Preside di una Facoltà viene eletto a maggioranza dei voti tra i

professori ordinari e straordinari che abbiano optato per il regime di impegno a tempo pieno e viene nominato con decreto della P.I. L'elettorato è formato oltre che dai professori di prima fascia anche da quelli associati. Per cui, ragazzi, dovete tenervi il Preside che i vostri professori hanno designato. La votazione viene indetta dal decano della Facoltà ed è valida se vi abbia preso parte almeno un terzo degli aventi diritto. Il Preside resta in carica tre anni e può essere rieletto; oltre a svolgere le funzioni inerenti alla qualità di Presidente del Consiglio di Facoltà (convocazione, fissazione dell'ordine del giorno ecc.), il Preside cura i rapporti tra la Facoltà ed il Governo centrale dell'Università e sovrintendente al buon funzionamento della Facoltà. Se qualche cosa nella vostra Facoltà non va, rivolgetevi, perciò, al vostro Preside; Egli si farà carico dei vostri problemi!!!

Gabriella De Liguoro

I risultati delle elezioni

I risultati delle elezioni per il Rettorato

Aventi diritto al voto	1769
Votanti	1406
Carlo Ciliberto	1129
Blanche	119
Nulle	93
Scipione Bobbio	9
Gaetano Salvatore	8
Fulvio Tessitore	6
Giuseppe Cuomo	4
G. Zannini	4
Pecoraro-Albani	2

Giuseppe Galasso 2
Seguono con un voto altri nomi tra i quali: Siola, Greco, Noviello.

Risultati delle elezioni per la Presidenza di Lettere e Filosofia

Aventi diritto	129
Votanti	118
Fulvio Tessitore	115
Giorgio Iossa	1

Blanche 1
Nulle 1

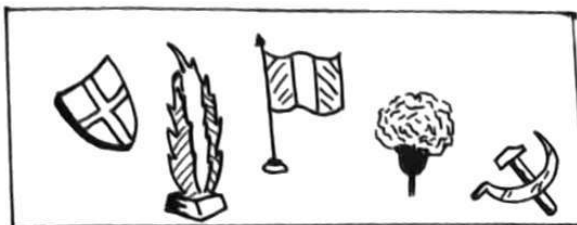
Risultati delle elezioni alla presidenza di Agraria

Aventi diritto	72
Votanti	71
Carmine Noviello	69
Nulle	2

Diario segreto: speciale elezioni

Vite parallele di un ipotetico studente universitario e di un altrettanto ipotetico professore raccontate dai rispettivi diari.

di Giuseppe Pedersoli



Caro diario,
e con le lacrime agli occhi che scrivo queste poche righe.
La mia fuga da Napoli è stata inutile. Indovina chi ti incontro in facoltà, alla lezione che casualmente ero andato a seguire? Quel maledetto De Modestibus, che mi ha seguito anche qui; e come a Napoli si intestardiva a bocciarmi, anche a Roma non mi darà l'esame. Perché, perché, perché, cosa ho fatto di male nella vita per meritarmi una sfortuna del genere!? Immagino poi quello che starà pensando, magari sarà addirittura infastidito per avermi trovato nelle aule romane. Non sa che se io avessi lontanamente saputo del suo trasferimento a Roma me ne sarei stato zitto zitto a Napoli, a gongolare. Meno male che per un po' non si farà vedere, per via delle elezioni. Non ci crederei, caro diario, ma si è presentato anche lui. Certo per me non cambierà niente: ti pare che non avrà avvisato i suoi assistenti di non darmi l'esame? Quello che mi preoccupa è se viene eletto. Ti immagini quale sciagura per gli Italiani? Ma che deve fare, ti pare che convincerà gli elettori? Già vedo quali potrebbero essere le scene ad un suo comizio: i presenti in preda a conati di vomito, i compagni di partito che si dissociano dalla sue affermazioni, i giornalisti che non capiscono quello che dice. Sai quale slogan dovrebbe usare? «De Modestibus, garanzia d'ipocrisia». Chissà quante bustarelle riuscirebbe ad incassare, quante proposte farebbe cadere nel nulla. E poi per quanto è pignolo sai cosa riuscirebbe a fare? Presenterebbe lui una proposta di legge, leggendo a voce alta tutti gli articoli e tutti i «comma», interrogando poi i deputati e bacchettandoli sulle mani se non ricordano tutto a memoria. Dio mio, non farmi pensare a quello che direbbe la televisione. Vedremo se riuscirà a farsi eleggere. Intanto io ne approfitto per studiare, magari gli assistenti si dimenticano di me, e riesco a prendermi l'esame.

Mimmo

Amato diario,
il mio trasferimento nella Capitale non ha sortito gli effetti sperati. Non so per qual incredibile coincidenza ho incontrato nelle aule dell'Università Capitolina quel discente che in Partenope tanto mi fece dannare. Uno stupore incredibile ha accompagnato le mie parole quando ho scorto la sua testolina che egli invano cercava di mimetizzare. I miei discepoli delle prime file mi hanno prontamente chiesto se avessi qualche malore e li ho tranquillizzati affermando che fosse un capogiro.

Ma Fortuna ha voluto che io mi allontanassi (temporaneamente) dall'Ateneo Romano: ho infatti inoltrato la mia candidatura per le prossime elezioni. L'esperienza che ho accumulato in questi anni d'insegnamento sarà messa a disposizione delle masse: non saranno più i soli studenti universitari a fruire e gioire delle mie teorie e della mia sapienza.

«De Modestibus, garanzia omnibus», (per tutti). Questo lo slogan che accompagnerà la mia campagna elettorale. Ho ritenuto infatti che noi depositari di un particolare messaggio, che il Signore ha voluto trasmettere mediante le Nostre persone, abbiamo il DOVERE di non limitare il raggio di propagazione delle parole, dei principi, delle illuminazioni, della Verità che scaturiscono dai nostri discorsi. E se — come credo — i votanti comprenderanno quale potrebbe essere il mio apporto alla guida del Paese, sicuramente l'Italia potrà avvalersi di un nuovo grande Statista. Certo, mi mancheranno quei particolari momenti della Vita Universitaria: le lezioni, gli esami, quando immortale i miei discepoli, che hanno assimilato ai corsi la mia dottrina, con un voto alto, oppure quando cerco di far capire (tramite bocciatura), che gli altri non possono superare l'esame senza aver ascoltato le mie delucidazioni.

Pazienza. Riverterò il mio entusiasmo nella politica: Italia non preoccuparti: finalmente hai trovato qualcuno che può risolvere i tuoi problemi!

On. Cav. Prof. Dott. Augusto Maria De Modestibus

Esami e voti

Mai come in questo periodo gli studenti (soprattutto i discendenti di «qualche» professore) si sono sentiti così presi in considerazione, così al centro dell'attenzione. No, non vi meravigliate, certamente non è uno sconvolgimento improvviso dello status quo, la distanza del docente dalle esigenze, dai bisogni degli studenti è sempre più incolmabile: si tratta invece della solita, ricorrente e squallida storia che si ripete ad ogni consultazione elettorale di rilievo. Quando si è potenzialmente «macchina da voto» tutti i dissidi si appianano, si diventa improvvisamente «soggetti interessanti».

Quelle che avanziamo certo non sono illazioni a buon mercato ma provengono dalle tante segnalazioni che studenti ci hanno indicato telefonando o scrivendo per denunciare fatti poco simpatici.

Tra le tante una lettera ci ha molto colpito: un ragazzo che si firma «studente incalzato» ci racconta di aver ricevuto una telefonata da un collega. Motivo della comunicazione? L'amico raccattava voti per un docente. Contropartita? L'esame in cambio all'appello di luglio in aule «a porte chiuse», massima votazione. «Sempre che i magnifici 200 voti siano effettivamente depositi nell'urna (...). Un galoppino elettorale l'amico mio? — Si chiede l'autore della lettera — Niente di tutto questo... la situazione può ripetersi per qualsiasi studente».

Non riuscite a sostenere un esame, sono anni che cercate di cambiare cattedra... questo è il momento opportuno! Tutto vi sarà concesso. (Ancora una volta si tratta di segnalazioni telefoniche).

Nel rendere note queste accuse non intendiamo certo abbandonarci a sterili critiche ma riteniamo necessario, per il dovere che abbiamo di informare su tutto quello che accade nell'Università, di denunciare stati di fatto. Del resto rientra in quello stesso spirito di informazione che ci ha guidato a pubblicare tutti i nominativi di chi, studente, non docente, docente, si assume impegni che travalicano i confini universitari.

Generalizzare poi non serve, l'ottimismo che ci caratterizza ci invoglia a credere che i casi riportati siano le classiche eccezioni che confermano la regola.

Patrizia Amendola

Tutti i candidati partito per partito

Presentiamo di seguito i nomi di tutti i docenti, non docenti, studenti candidati nelle varie liste.

Lista verde

Comune

Monti Casimiro (studente Informatica, Univ. di Salerno)
Ciaraldi Marina Rita Anna (studentessa Scienze Naturali)

Cristo Gabriella (studentessa Veterinaria)

De Filippo Gabriele (zoologo)

Lignano Rossana (studentessa Veterinaria)

Longo Giovanbattista (studente Scienze Naturali)

Lucignano Antonio (non docente II Policlinico)

Monetta Massimo (studente Ingegneria)

Parlato Marcello (studente Ingegneria)

Repucci Mauro (studente di Psicologia)

Russo Ermolli Elda (studentessa di Geologia)

DC

Senato

Condorelli Mario (docente II Facoltà di Medicina)

Camera

Scotti Vincenzo (docente Univ. LUISS)

Gava Antonio (docente Con-

tabilità di Stato)

Mensorio Carmine (pres. ISEF)

Andreoli Giuseppe (docente I Facoltà di Medicina)

Alfani Francesco Saverio (docente di Facoltà di Ingegneria)

D'Ambrosio Raffaele (docente Univ. di Napoli)

Del Vecchio Mario (docente I Facoltà di Medicina)

Quadri Giovanni (docente universitario)

Romano Carlo (docente di Medicina Legale)

PSI

Camera

De Franchis Renato (docente di Diritto)

Rubino Aldo (ricercatore II Facoltà di Medicina)

Comune

Brita Gennaro (ricercatore I Facoltà di Medicina)

De Franchis Renato (docente di Diritto)

De Masi Roberto (universitario)

Polese Nello (presidente Opera Universitaria / docente di Ingegneria)

Sirica Raffaele (docente Architettura)



Pubblicità elettorale

Politica dell'innovazione innovazione della politica

Un ingegnere candidato alla Camera nelle liste del PSDI.

Francesco Miele un volto nuovo per la politica italiana ma un personaggio professionalmente notissimo laddove l'innovazione tecnologica ha finalmente trovato lo spazio che gli compete.

Come mai un tecnico, un professionista, un grosso conoscitore di sistemi esperti ha deciso di dire la sua in un contesto come quello politico tradizionalmente diffidente nei confronti dell'universo tecnico-scientifico?

R. Sono state proprio queste diffidenze, queste « resistenze » a spingermi paradossalmente ad entrare in un mondo, quello della politica, che reputo, e credo che la mia non sia una percezione puramente soggettiva, ancora in ritardo rispetto alle istanze di una società che vuole dirsi post-industriale.

Ma allora in che modo Francesco Miele intende portare il suo contributo culturale ed esperienziale in un ambiente, come fai intendere, in cui la logica, la programmazione non rappresentano sempre gli ingredienti principali delle scelte e delle strategie degli uomini che vi operano?

R. Credo che sia un po' la mia stessa storia, il mio « curriculum » a chiarirlo. Sono infatti le mie stesse esperienze professionali, la loro tipologia, a dare enfasi alla mia idea di politica che a mio avviso va ricalcata sui canoni di quella che io definisco « cultura delle innovazioni ».

Laureato giovanissimo come ingegnere chimico, docente di ingegneria chimica, amministratore delegato di un famoso istituto clinico, responsabile di sistemi informativi ed organizzazione in diverse aziende pubbliche e private. Indubbiamente la tua storia fa risaltare un sapiente mix di competenze tecniche e gestionali. Non pensi alla tua giovane età, 38 anni, di avere raggiunto risultati tali da pensare a consolidarli piuttosto che intraprendere nuove, e perché non rischiose, iniziative?

R. Direi proprio di no, anzi credo che al di là della mia candidatura l'iniziativa che maggiormente mi stimola attualmente è la mia embrionale ma già avviata attività di imprenditore nell'ambito del terziario avanzato.

Essere azionista di diverse

società caratterizzate da know-how avanzato mi ha permesso, in qualità di capo progetto, di disegnare una struttura di servizi nelle aree dell'informatica grafica, dell'automazione industriale e della robotica nonché di creare intorno a me una équipe di giovani e qualificati specialisti.

Ma entrando nello specifico politico, come sono state accolte queste tue idee, questi tuoi programmi all'interno del tuo partito?

Non hai anche nel PSDI trovato quelle resistenze, quelle diffidenze di cui parlavo poc'anzi?

R. Anche a rischio che la mia possa essere interpretata come un'affermazione « di parte » devo riconoscere, e la cosa mi ha piacevolmente colpito, che le mie idee non solo non hanno trovato quelle famose « resistenze » ma l'interesse, potrei dire l'entusiasmo, con cui sono state accolte hanno rappresentato il movente decisivo per la mia candidatura.

a cura di

Marilena Viglione

Un ingegnere
alla Camera
per Napoli-Caserta

Vota PSDI N° 31
Ing. MIELE

SCHEDA

Miele Francesco è laureato in ingegneria Chimica con esperienza di ricerca sulle applicazioni dell'informatica all'ingegneria chimica.

Docente di chimica per un biennio, inserito nel mondo dei computer presso una grossa casa costruttrice, si è formato in termini manageriali presso una società di servizi dove ha raggiunto i massimi vertici aziendali. Passato successivamente in aziende a partecipazione statale (Augusta, Avis) ha consolidato il suo background professionale on field, curando in particolare modo l'aspetto culturale e aziendale del processo innovativo.

Dopo un'esperienza maturata nel mondo finanziario, dove le sue competenze sono state ulteriormente arricchite in termini sistemistici, ha spostato il tiro dei suoi interessi verso le aree produttive, avvicinandosi al mondo della robotica, dell'intelligenza artificiale, della fabbrica automatica.

Socio fondatore di diversi centri servizi di informatica, la sua più recente esperienza lo vede impegnato nella realizzazione di un centro servizi di informatica grafica, simulazione robot ed automazione industriale.

È stato inoltre amministratore delegato di un istituto clinico-privato, borsista presso il Formez per consulenti di direzione generale, ha tenuto spesso presso aziende medio-grandi corsi e seminari per top-management sui sistemi informativi e tecnologie avanzate.

IN TUTTE LE EDICOLE

ATENEAPOLI
studenti

IN TUTTE LE EDICOLE

Salviamo il salvabile

Dalla Facoltà di Medicina Veterinaria valide proposte di risanamento ambientale ed una panoramica dei problemi ecologici.



IL RISANAMENTO AMBIENTALE

Parliamo ancora di « difesa » dell'ambiente, parliamo ancora, dato che l'ecologia è scienza solo nel momento in cui valuta tutti gli aspetti che compongono l'« ecosistema » per preservarne l'equilibrio.

I « messaggi » che giungono dall'Università, diretti alle « autorità competenti », e richiesti interventi puntuali e tempestivi, non sono pochi né sono da trascurare. Coloro che operano all'interno delle strutture universitarie, infatti, non hanno alcun potere decisionale, ma possono soltanto denunciare alcune situazioni (degrado ambientale, inquinamento atmosferico e delle acque, ecc.), e proporre modalità concrete che permettano di operare dei cambiamenti a livello positivo. Le problematiche concernenti i tre settori fondamentali da « tutelare », il mare, il suolo, l'aria, vengono così analizzate, e riproposte con cadenza ravvicinata, da docenti e ricercatori, a dimostrazione del fatto che « produrre » cultura significa anche mettere a fuoco il rapporto uomo-ambiente, e cercare di rivalutarlo, proponendo interventi mirati al risanamento ambientale e alla preservazione degli ambienti. E finora l'ambiente è stato considerato, da parte di chi ha gestito le operazioni, da parte di chi ha po-

tere decisionale, come capace di recepire qualsiasi tipo di intervento, senza prendere in considerazione quelle che sono le effettive possibilità di recupero. È chiaro che le ripercussioni negative potrebbero essere limitate se si effettuasse, preventivamente, un'accurata analisi di tutte le possibili soluzioni, che dovrebbero prevedere anche la localizzazione in funzione delle caratteristiche dell'ambiente e della vocazione del territorio.

Si tratta, dunque, di coordinare gli studi ecologici universitari e le proposte che da essi scaturiscono, con degli interventi che tengano conto di tali proposte e delle peculiarità delle situazioni ambientali verso le quali sono dirette le operazioni di risanamento.

CORSO DI ECOLOGIA APPLICATA:

Fauna minacciata e in estinzione: sua tutela, ricostruzione e gestione.

A proposito delle iniziative universitarie riguardanti la tutela dell'ambiente ed il suo risanamento, va segnalato il **Corso di Ecologia applicata**, tenutosi presso la Facoltà di **Medicina Veterinaria** dal primo aprile al 20 maggio, e diretto dal **Prof. Franco Tassi**, Professore a contratto dell'Università di Napoli. Di-

tanto ai valori biologici, ecologici e fisici, ma anche ai significati e ai contesti sociali, economici, legali e culturali.

Il Corso, articolato in 20 lezioni raggruppate in tre distinti cicli, è stato arricchito da un largo impiego di materiale didattico, di tavole esplicative, e di filmati inediti e diapositive.

A) Tutela

1) L'impatto dell'uomo sull'ambiente ha provocato una seria compromissione dello stesso. L'attenzione è stata posta sulla fauna minacciata ed in via di estinzione, denunciando la necessità dell'attuazione di una politica di rigestione del territorio per la preservazione di alcune specie animali.

2) Le cause dirette dell'estinzione sono state la caccia, la pesca, il bracconaggio, mentre le cause indirette, quelle dipendenti dall'impatto antropico sull'ambiente: alterazione degli habitat, inquinamenti, espansioni umane. È chiaro che la civilizzazione ha compromesso il primordiale equilibrio uomo-territorio, grazie anche alla graduale scomparsa di spazi naturali necessari alla vita animale. Un esempio di tutto questo si riscontra nella netta diminuzione delle « zone umide », quelle che si trovano vicino ai fiumi, le zone più fertili, coperte dalla costruzione di edifici abitati e compromesse dall'inquinamento. E che dire dell'inquinamento degli oceani e della distruzione delle foreste?

3) I rimedi diretti, la protezione della fauna e la prevenzione devono essere collegati a quelli indiretti, cioè alla creazione di aree protette, quali parchi e riserve, ecc. Va ricordato che le aree protette, in Italia, coprono soltanto l'1,7% di tutto il territorio (incredibile ma vero!!!).

B) Ricostruzione

1) La creazione di nuovi equilibri naturali deve riguardare la ricostituzione di quei parametri necessari alla preservazione degli ambienti. La riqualificazione ecologica comprende, quindi, oltre al restauro ambientale, in senso generale, la ricostituzione di alcuni habitat nel nostro paese, l'immissione faunistica reintegrativa o innovativa, il ripopolamento e l'incremento faunistico, la reintroduzione di specie scomparse.

La creazione dei parchi, ad esempio, potrebbe essere una valida soluzione al problema del recupero di alcune specie in via di estinzione, costituendo anche un valido tentativo di ricostituzione degli habitat naturali.

C) Gestione

Per quanto riguarda il problema della gestione dell'ambiente e delle sue risorse, sono stati proposti degli interventi di tipo sanitario contro la rabbia, il randagismo, ecc.; limitazioni sulla pesca (sovrasfruttata), e tutte quelle altre soluzioni di tipo preventivo e di controllo, che vanno inserite nella politica di preservazione degli equilibri florofaunistici.

Dafne Arpala





Lo studente visto da chi studente non è

Termina la nostra indagine tra la gente di Napoli alla ricerca di una inaspettata buona disposizione verso gli studenti.



Termina la nostra indagine fatta tra la gente di Napoli, alla ricerca dell'immagine dello studente fatta secondo chi lavora e vive una dimensione diversa da quella del giovane che studia. Ne viene fuori una sequenza colorita, teatrale, quasi eduardiana, colta attraverso i vicoli del Centro Storico, luogo dove maggiormente si concentrano gli studenti fuori-sede e quelli che per vari motivi, vi passano per comprare libri o materiale di cancelleria, prima di raggiungere nuovamente la Centrale. Le persone interpellate stavolta sono: **Antonella**, commerciante in materiale elettrico, **Antonio**, proprietario di una profumeria e **Gino** che lavora in un negozio di generi alimentari il cui proprietario è il padre, **don Gaetano**.

Nella seconda parte, l'intervistato è l'edicolante in P.ta Nilo, un posto frequentatissimo dagli studenti universitari.

Su profumi e balocchi vince il fitto!

C'è qualcuno tra gli studenti, che con voi ha creato un clima di familiarità e che viene a raccontarvi le proprie difficoltà? (basta solo questo input e gli intervistati... partono!)

Antonella: «Sì, qualcuno sì. Vengono più che altro a raccontarci delle situazioni precarie come quando si è costretti ad abitare in quindici in un appartamento e si deve condividere un bagno in tanti».

Antonio: «Perché non dici la verità? Anche tu affitti a studenti! Pagano molto! Purtroppo non ci sono case e sono obbligati a prendere quello che c'è».

Antonella: «Anch'io affitto a studenti, però i miei non sono certo in grosse difficoltà».

Antonio (sfottendo): «Quelli che affittano le case agli studenti, stann n'guaiat e denar!».

Gino: «In fin dei conti non è neanche colpa nostra. Si dovrebbe fare un villaggio dove gli studenti non avrebbero problemi, un po' come negli USA. Non accade come qui da noi, dove si va nelle case dello studente per restarci in condizioni poco piacevoli. Due miei amici, per esempio, sono andati a stu-



Michele Russo (Glurisprudenza), Antonella, Antonio: un esempio di affettuosa amicizia

diare per specializzarsi dopo la laurea, in Spagna: in due, una stanza con bagno. Hanno preferito studiare lì e mi hanno detto che stanno bene!».

Ma voi gli studenti li sentite vicini oppure sono una realtà slegata dal vostro contesto sociale?

Gino: «No, affatto. L'importante è che si sia coinvolti nelle loro cose. Del resto alcuni di noi, all'epoca, sono stati studenti».

Antonio: «Hai sbagliato città. Queste domande dovresti farle da un'altra parte. Qui a Napoli siamo aperti!».

Eppure ci dicono che ci sono delle difficoltà nel rapporto con la gente di Napoli.

Gino: «Certo, non bisogna generalizzare e fare di tutte le erbe un fascio».

Antonio: «Sì, sono situazioni che dipendono dagli individui, ci sono alcuni con i quali le cose vanno bene, altri...».

Quali sono gli articoli più richiesti nelle vostre attività?

Gino: «Per quanto riguarda me, le salse già preparate: ragù con la carne, sugo alle

vongole...»

Antonella: «Da me invece, lampade, lampade da studio, lampadine, stufe, stufe a gas...».

Antonio (continua a sfottorre): «Stufe specialmente, perché i riscaldamenti, in questi casi (cantilenando e riferendosi al fatto che sia Gino che Antonella affittano case a studenti fuori-sede) non ci sono!».

Sono importanti gli studenti per la vostra economia oppure potreste farne a meno?

Gino: «Si troverebbe qualcosa d'altro da fare!».

E i profumi "tirano"?

Antonio: «Mah, più che altro cercano i profumi promozionali, per risparmiare».

Anche quando si tratta di fare un regalo alla propria ragazza o al proprio ragazzo?

Antonio: «Beh, bisogna capirli, non hanno molti soldi a disposizione per cui provano a risparmiare su tutto. Magari fanno chilometri per risparmiare solo 500 lire, però lo fanno lo stesso. Sul mangiare, ad esempio, lo possono fare perché vanno a mensa e

il problema è risolto. La questione principale resta però sempre il fitto!».

Gino: «E dagli co stò fitto! Lo sai che ci sono studenti che non si accontentano più di stare con altri e vogliono l'appartamento solo per sé? Mio padre paga 450.000 lire al mese per una casa e non è uno scherzo!».

Antonio: «Per una "casa"! Ma qui ci sono alcuni studenti che pagano cifre come quella, da soli!».

Gino: «Non è vero. I miei studenti, per esempio, pagano dalle 130.000 alle 150.000 lire ciascuno al mese e in ogni stanza non ce ne sono più di due».

Antonio: «E quante sono le stanze?»

Gino: «Ma tu vorresti fare i conti sulle mie spalle? (in dialetto - n.d.r.) Noi abbiamo un mutuo da pagare alla banca e gli studenti sono la fonte di guadagno che ci consente di pagarlo».

Gli studenti? Indispensabili per un edicolante!



L'edicolante di P.ta Nilo: «Senza gli studenti...»

Ora siamo alle prese con un personaggio che può darci il polso della situazione circa il rapporto con gli studenti, per il suo mestiere e per il punto strategico della sua attività: l'edicolante di Piazzetta Nilo.

Riesce ad immaginare le difficoltà che hanno gli studenti, nel muoversi in città, nello studio...? Le parlano mai di queste cose?

«Quando sono a casa certamente gli studenti, soprattutto se fuori-sede, si trovano molto meglio. Lontani, inve-

ce, cominciano ad avvertire le differenze in ogni cosa. Qui da me, per esempio, vengono a lagnarsi che il cibo della mensa non è buono».

Ha dei rapporti con studenti, conseguiti nel tempo e che magari, le confidano qualcosa di loro stessi, della loro vita?

«C'è gente che mi frequenta da anni e quando ci si affeziona restano amici anche per molto tempo. Alcuni di loro mi hanno persino dato una mano nella vendita, una cosa molto simpatica».

Quali sono i giornali che gli studenti comprano più spesso?

«L'Espresso, Panorama, la Repubblica, senz'alcun dubbio».

Crede che rispetto allo studente di qualche anno fa, quello attuale sia cambiato?

«Non sono cambiati. Possono anche portare o meno capelli lunghi, etc. ma per me se sono, al fondo, delle buone persone, allora il loro comportamento ci consente di avere una convivenza serena. Se, al contrario, sono delle persone cattive, i nostri rapporti saranno solo commerciali; si tratterà allora, solo di savoir faire».

In una pizzeria uno studente si improvvisa persino... poeta!

trascriviamo il testo di una poesia dedicata al proprietario della pizzeria «Lowenbraun», luogo molto noto agli studenti universitari che frequentano il Centro Storico

A pizza e Salvatore
è n'ata cosa, tene n'atu sapore.
Salvatore fa 'e ccose alla grande
non per niente stà d'int' 'o vico 're Giganti.
Tante sò 'e specialità
'a margherita, 'o cazione, la cocca
tutt'è bbuono, mena 'mmocca.
Nella Napoli più bella e giuliva
ce stà pure pruvulone,
soffaceti e quacche auliva.
Siente stà voce ca vene d'a pariza,
fermete, magna, fa sta crianza.
E po' n'copp'o prezz' Salvatore ce rimette
'a vullisse na purpetta?

Rino Casa

Secondo lei gli studenti sono integrati nella vita quotidiana napoletana o sono considerati qualcosa di estraneo?

«Da parte mia, ritengo che senza gli studenti in questa zona non si possa proprio vivere perché loro sono la base fondamentale della vendita. Se mancano loro non si fa niente, soprattutto in questa zona, così abitata da studenti fuori-sede».

Francesco Tortora

(Seconda puntata - Fine)

Bocciati i docenti di Ingegneria!

Risultati del referendum « Caccia il docente da Ingegneria ». Secondo i dati pervenutici i docenti di questa Facoltà risultano avere nei riguardi degli studenti, un comportamento ritenuto non molto « umano ». Il risultato? bocciati! Oltre 3.000 le schede scrutinate.

Presenza affollatissima di studenti nell'androne della Facoltà di Ingegneria. Il motivo è la presentazione delle schede presso l'urna apposita preparata per il referendum: « Caccia il docente da Ingegneria ». Un successo determinato probabilmente dalle molte cose che, fino ad oggi, agli studenti di questa Facoltà non era dato di dire.

Su alcuni argomenti gli studenti si sono fortemente trovati d'accordo: il maggior difetto riscontrato nei docenti votati è la totale mancanza di tatto nei confronti degli studenti. Il « comportamento umano » presso queste figure è una qualità alquanto sconosciuta, infatti.

La più votata in questa Hit Parade risulta essere la Prof.ssa Montagnaro ma, attenzione, è quella che vince la palma d'oro si mai dei valori negativi! Non bisogna tralasciare però il caso di Molino che supera il suo maestro (nei valori negativi, naturalmente), il famoso Prof. Tagliatela.

Citazione doverosa alle materie meno determinanti nel cursus degli esami di questa Facoltà, stando almeno a quanto dichiarato dai più. Si tratta di Chimica e Fisica, due sbarramenti alquanto tosti del primo biennio che concorrono molto spesso a sfoltire il numero degli studenti che accedono agli anni successivi.

Vi è poi, il gruppo compatto dei fisici accomunati dalla loro assoluta poca chiarezza nell'esposizione durante i corsi (in particolare, si tratta di Peluso, Di Chiara, Caramico ed infine i due fratellini Esposito Ugo ed Esposito Filippo).

I chimici invece, si presentano « granitici » nei confronti degli studenti e non sono certo dei campioni di tenerezza (è il caso dei Professori Marotta, Saiello e Iannelli).

Da indicare è la Cattedra di Scienza delle Costruzioni dove, docenti ritenuti non essere i veri e propri boss della materia, si mostrano invece essere eccessivamente « ringhiosi » verso gli studenti, così come evidenziato dallo spoglio delle schede per quanto riguarda Russo Spena, D'Agostino e Brigante. Per quest'ultimo però si vocifera che l'essere una ragazza potrebbe talvolta intenerirlo.

Notevole l'esempio dei professori Fiorenza, Fedele e Pulcitoria che, nonostante le schede spingessero a votare verso il polo negativo, sono stati premiati con voti positivi, mostrando ancora una volta come siano ben stimati dagli studenti. Questa considerazione aggrava maggiormente la valutazione finora fatta dei loro colleghi.

In sintesi, alla seduta d'esame tenuta stavolta dagli studenti, i docenti sono bocciati e con voti pessimi! Non resta che consigliare ai professori di cercare di avvicinarsi maggiormente ai bisogni degli studenti, di interpretare i loro pensieri, di aiutarli. Essere altezzosi, come si può ben notare in quest'esperienza, non rende.

Ingegneria Elettronica

Schede pervenute: 1468

Montagnaro Giulia

Analisi I e II - Voti: 423

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	73	4	1	3	0	4	4	2	6	1	2
2)		4				9	3	3	9	13	59
3)	62	8	4	3		15	2	4		2	
4)	62	3	3	2	3	17	3	4		3	
5)	90	2	2	2		4					
6)	79	4	2	2	2	8	1	2			
7)	50	4	6	1	4	19	2	2	6	2	4

Da quanto emerge secondo le schede pervenute, pare proprio che la professoressa Montagnaro non sia dotata di particolare... « affidabilità » (comportamento umano 90% di votanti concentrati sul valore -5).

Bobbio Scipione

Elettronica - Voti: 138

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	22	8	2	4	2	17	1	15	11	9	9
2)	53	4	11	4	3	11	4	2		4	4
3)	6					20	4	4	11	22	22
4)	28			16		33		9	6	4	4
5)	56	5	9		4	4	6	2	6	2	6
6)	33	18	11		4	16		3	9		6
7)	58	11	4		4	4	4	2	2	4	7

In questo caso il docente pur essendo chiaro nelle spiegazioni, risulta porre delle domande, durante gli esami, che non rispecchiano il corso. Un ulteriore appunto sembra essere mosso alla chiarezza dei testi utilizzati e al « comportamento umano ». Qualcosa... da rivedere, insomma.

Questo è il modello della scheda utilizzata per il questionario.

DOCENTE

Cognome Nome
Corso di Laurea
Materia d'insegnamento

DIDATTICA:

- 1) + Disponibilità verso gli studenti
- 2) + Qualità dei libri di testo
- 3) + Chiarezza dell'esposizione
- 4) + Coordinamento tra i corsi

ESAMI:

- 5) + Comportamento umano
- 6) + Obiettività nella valutazione
- 7) + Le domande rispecchiano il corso

SEGNALAZIONI VARIE:

DE GIACOMO & COPPOLA S.p.A.

80122 Napoli - Piazza Raffaele Beneventano, 1

tel. (081) 660692-660793

IMPERMEABILIZZAZIONI

ISOLAMENTI TERMICI - TRATTAMENTI PROTETTIVI

PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI EPOSSIDICHE

PAVIMENTAZIONI INDUSTRIALI CEMENTIZIE

SISTEMI P.V.C.

Peluso Giuseppe

Fisica I - Voti: 114

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	71	10	3	8		3					
2)	42	9	3	4		8			5		
3)	92	3		3		3			8	5	21
4)	79	5	6			10					
5)	79	5	3	3	2	5	3				
6)	74	5		4	3	5	5				
7)	71	8		3		8		3		3	4

Le cose che risaltano di più, sono tutte negative. Raggiunge il 92% di valori -5 nella « chiarezza dell'esposizione » e il 79% in negativo nel « comportamento umano ». Nelle menti degli studenti che lo hanno votato, lo si vorrebbe sì docente ma forse in un'altra Facoltà.

Bruno Teresa

Complementi di Matematica - Voti: 105

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	10	8	2			6	5	17	11	22	17
2)	14		6	3		20	3	11		20	23
3)	60	8	6	6	4	2		3	11		
4)	31	9	20	3	6	4		4	7	5	11
5)	68	15	6		3	3		2	2	1	
6)	40	17	6	3	0	3	3	3	9	11	5
7)	29	9	6	17	3	3	3	5	10	6	9

Il 68% di valori fortemente negativi viene attribuito al suo comportamento, seguito dal 60% nella chiarezza dell'esposizione. Si consiglia la docente di dedicare meno tempo alle diatribe col Preside, e di essere più disponibile nei confronti dei suoi datori di lavoro cioè gli studenti.

Di Chiara Alessandro

Fisica II - Voti: 87

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	34	0	7	7	7	25	0	0	0	7	13
2)	27	5	0	5	0	24	2	3	14	10	10
3)	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4)	45	0	8	6	0	41	0	0	0	0	0
5)	45	0	0	0	0	55	0	0	0	0	0
6)	41	7	10	0	7	35	0	0	0	0	0
7)	41	0	7	0	10	35	0	3	0	4	0

Il secondo dei fisici additati vede come maggiore « pecca » la « chiarezza nell'esposizione » che viene indicata come tutt'altro che (100% dei votanti concentrati sul -5)... chiara! Si consiglia di lanciarsi in politica dove la non chiarezza, secondo alcuni, è pregiata e richiesta qualità.

Trigliuolo Giuseppe

Misure Elettriche - Voti: 72

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	29	0	8	0	13	13	13	0	12	8	4
2)	50	9	4	0	0	29	0	0	0	8	0
3)	45	8	4	0	0	11	16	8	0	4	4
4)	45	8	8	8	0	16	4	4	7	0	0
5)	41	13	4	8	0	10	6	4	4	10	0
6)	45	20	6	0	0	29	0	0	0	0	0
7)	20	4	0	4	8	16	4	16	16	8	4

Del tutto negativi i libri di testo utilizzati per il 50% degli studenti che l'hanno votata. Seguono a pari merito « l'esposizione », « il coordinamento tra i corsi » e la « valutazione degli esami », tutti con 45% di votanti addensati sul valore -5. L'opinione diffusa sembra insomma essere non eccessivamente edificante, nei confronti di questa docente.

Fiodo Ornella

Analisi I e II - Voti: 72

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	25	13	21	4	3	12	2	4	11		5
2)	8		4		4		5	12	16	20	31
3)	92	4				4					
4)	63	16		9		8			4		
5)	58	4	15			13	4	3			3
6)	62	17	8	1		0					4
7)	33	4	9	3	2	16		8	12		13

Qui siamo già nel settore « Guinness dei Primati ». Il 92% di votanti concentrati sul valore -5 nella « chiarezza dell'esposizione »: si consiglia vivamente alla professoressa un corso di lingua inglese, potrebbe risultare di più facile comprensione di quella italiana!

Ambrosino Giuseppe

Teoria dei Sistemi - Voti: 61

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	40	10	5	5	10	15	0	15	0	0	0
2)	20	0	0	10	5	10	0	25	15	10	5
3)	5	5	0	0	0	25	5	5	15	30	10
4)	15	15	5	15	15	25	0	5	0	5	0
5)	75	5	0	15	0	0	5	0	0	0	0
6)	70	0	10	5	10	0	5	0	0	0	0
7)	20	10	0	5	0	25	5	20	5	5	5

Questa volta « sistemato », ma per le feste, è il docente! IL 75% di massimi valori negativi nel « comportamento » e il 70% nella « valutazione all'esame », lo mostrano come una persona un po' « acidetta ». Perché in questo yogurth non ci mettiamo un po' di zucchero, caro professore?

Esposito Ugo

Fisica I - Voti: 51

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	35	15	5			36		4	5	5	
2)	29	9	17			35	5			5	
3)	17					53	12	6	7	5	
4)	23		6		5	42		6	12		6
5)	65	6	6			23					
6)	4	6	5			41			7		
7)	12	5	6			42	11		18		6

Con congratuliamo con il prof. Esposito che è riuscito a ben piazzarsi, con i suoi colleghi di Fisica, in questa Hit Parade del segno negativo. Il suo 65% di valori massimamente negativi nel « comportamento umano », fa bella mostra di sé. Cosa avranno mai questi fisici di tanto... ostico?!

Izzo Luciano

Radiotecnica - Voti: 39

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	75	5			9	11					
2)	60			10		20					10
3)	22		8			30	15	25			
4)	52	10				22					8
5)	100										
6)	42	8		35		15					
7)	30	10				41	9	10			

Qui il « Guinness dei Primati » è di rigore. La totalità degli studenti che lo hanno votato, infatti, è concorde nel ritenere questo docente per niente disponibile nei confronti dei suoi allievi. Alcuni avanzano la proposta di vederlo insegnare a Soweto.

Altri: voti 306

Ingegneria Civile

Schede pervenute: 1297

Marotta Alberto

Chimica - Voti: 303

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	74	6	5	2	2	9	0	1	0	1	0
2)	62	6	8	5	2	8	3	3	1	2	0
3)	65	5	4	3	4	10	2	2	3	2	0
4)	66	0	5	0	2	17	3	3	2	1	1
5)	97	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0
6)	96	0	2	0	0	0	0	2	0	0	0
7)	96	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0

Come si può ben notare, il prof. Marotta consegue punteggi estremamente negativi in « comportamento umano », « valutazione » e « domande d'esame ». Dovendo dare un voto sul libretto di questo docente, gli studenti di Ingegneria sembrano dire: « Ripassati... ».

Saiello Silvana

Chimica - Voti: 168

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	52	10	9	0	0	16	3	5	5	0	0
2)	38	14	10	0	0	25	4	4	0	0	5
3)	57	7	5	7	4	18	0	0	1	0	1
4)	56	8	0	0	3	29	2	0	0	0	2
5)	91	0	7	0	0	2	0	0	0	0	0
6)	64	11	0	0	0	18	0	7	0	0	0
7)	52	9	7	0	0	17	0	0	3	7	5

Decisamente la misantropia regna nella Facoltà di Ingegneria! La prof. Saiello vede il suo piazzamento in buona posizione tra i valori fortemente negativi per quanto riguarda il « comportamento umano » (91%). Purtroppo per insegnare bisogna essere a contatto con molta gente ogni giorno. Come fare?

Tagliatella Lucio

Idraulica - Voti: 159

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	58	2	6	2	6	0	2	6	6	0	12
2)	32	2	10	0	19	0	2	10	8	11	6
3)	30	19	15	2	4	0	0	6	10	4	10
4)	57	12	6	2	6	0	6	4	3	4	0
5)	73	19	0	0	0	0	2	6	0	0	0
6)	60	10	6	0	0	0	0	2	0	0	22
7)	70	6	8	4	4	0	2	0	0	4	2

Il prof. Tagliatella raggiunge il 73% di valori estremamente negativi nel settore « comportamento umano » ma nel suo caso il problema è risolto visto che, per ora, questo docente è in Mozambico! Al ritorno, però, sarà più nero di prima?

Toscano Raffaele

Analisi Matematica - Voti: 159

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	65	3	3	3	2	7	2	2	2	2	9
2)	28	3	2	2	2	16	2	2	8	7	27
3)	60	10	0	0	2	4	0	0	4	10	10
4)	60	2	2	0	0	14	14	4	2	0	2
5)	87	2	4	0	0	2	0	0	2	3	0
6)	74	0	2	0	0	0	7	7	2	4	4
7)	58	3	2	0	0	0	12	12	4	7	2

Fermo restando quella che è una costante di questa Facoltà, cioè il cattivo rapporto di alcuni docenti verso gli studenti (85% di valori negativi), questo docente consegue il 75% anche nella « valutazione agli esami ». Anche gli altri valori, però non danno motivi per essere allegri! Ah, Ah, professore!

Brigante Michele

Scienze Costruzioni - Voti: 78

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	84	3	3	3	0	7	0	0	0	0	0
2)	38	4	8	8	0	11	0	8	8	0	15
3)	35	8	4	8	0	4	11	8	4	0	18
4)	54	4	4	4	4	11	0	4	0	8	7
5)	85	0	4	7	0	0	0	0	0	0	0
6)	65	4	8	4	0	11	0	4	4	0	0
7)	65	3	3	3	3	8	0	3	0	6	6

« Comportamento umano » 85%, « disponibilità verso gli studenti » 84% di valori negativi. Attenzione: se siete donne questi valori potrebbero però essere... stravolti!

Reale Francesco

Fisica Tecnica - Voti: 65

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	73	0	0	0	0	14	9	0	0	4	0
2)	68	0	0	0	0	18	0	0	9	0	5
3)	36	14	0	5	0	9	5	0	13	0	18
4)	46	0	14	0	0	23	0	17	0	0	0
5)	55	0	9	0	14	15	0	0	0	7	0
6)	77	0	0	9	10	4	0	0	0	0	0
7)	45	0	0	14	0	18	10	13	0	0	0

Il 77% nella « valutazione » e il 73% nella disponibilità verso gli studenti, entrambi al negativo. Si consiglia agli studenti di sostenere l'esame in questo periodo (piena campagna elettorale). Potrebbe essere una soluzione!

Molino

Idraulica - Voti: 57

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2)	16	7	0	0	15	26	0	31	5	0	0
3)	80	0	0	11	5	0	0	0	0	4	0
4)	32	0	0	16	11	31	10	0	0	0	0
5)	95	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6)	84	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7)	83	6	0	5	0	6	0	0	0	0	0

Il 100% nella disponibilità nei confronti degli studenti e il 95% di valori fortemente negativi nel « comportamento umano ». Essendo l'assistente di Tagliatella ha senz'altro superato il maestro! Tutti si chiedono perché non sia andato anche lui in Mozambico.

D'Acunto Berardino

Meccanica Razionale - Voti: 45

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	54	10	20	0	0	5	5	6	0	0	0
2)	55	0	0	0	0	40	0	0	0	5	0
3)	58	0	0	13	0	0	26	0	0	3	0
4)	51	0	0	0	13	26	10	0	0	0	0
5)	99	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
6)	97	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0
7)	95	0	0	0	0	0	3	0	1	1	0

Il 99% di valori negativi nel « comportamento umano »: ci si chiede « Ma Cristo non si è fermato ad Eboli? »

Caravetta Roberto

Idraulica - Voti: 42

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	37	28	0	0	0	28	0	0	0	0	7
2)	37	7	0	0	0	7	7	7	7	21	7
3)	65	15	0	20	0	0	0	0	0	0	0
4)	43	8	49	0	0	0	0	0	0	0	0
5)	72	28	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6)	43	15	0	0	0	0	7	35	0	0	0
7)	72	15	0	0	0	3	0	10			

Anche per lui il « comportamento umano » è massimamente negativo al 72% e stesso valore è riscontrabile « nelle domande agli esami ». E se dall'acqua passassimo al vino?

Fiorenza Renato

Analisi Matematica - Voti: 36

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	0	0	0	0	0	8	0	17	8	0	67
2)	0	0	0	0	0	0	0	0	41	14	21
3)	0	0	0	0	0	0	0	0	23	17	69
4)	17	8	0	0	0	0	8	17	9	—	41
5)	33	0	0	0	8	9	8	0	0	0	42
6)	12	0	0	5	16	9	0	7	8	—	41
7)	0	0	0	2	0	0	0	0	41	7	50

In tanto squallore finalmente una valida persona: « disponibilità nei confronti degli studenti », 67% ma al positivo, così come vi è il 60% positivo nell'« esposizione ». Il Prof. Fiorenza, in questo, dà dei punti non solo come docente ma nel comportamento umano nei confronti dei suoi... in-civili colleghi!

Altri: voti 215

Ingegneria Meccanica

Schede pervenute: 450

Della Valle Sergio

Meccanica delle Vibrazioni - Voti: 84

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	39	8	7	17	15	0	7	4	3	0	0
2)	0	0	12	7	10	39	7	4	8	3	10
3)	0	4	6	14	13	21	12	14	4	0	12
4)	0	0	0	18	26	36	14	3	0	0	3
5)	60	0	4	12	7	4	3	0	7	3	0
6)	11	10	12	36	0	17	10	0	0	4	0
7)	15	7	7	3	24	21	17	0	3	3	0

La scheda di questo docente « vibra » alquanto, come si può notare dalla dispersione dei dati per le varie categorie. Risulta essere « inter pares » (uguale agli altri, per capirci) per quanto riguarda il peggio: il cattivo comportamento nei riguardi degli studenti (60% di valori negativi).

Caramico Alvaro

Fisica - Voti: 48

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	87										13
2)	87							6			7
3)	81		7			6	6			7	
4)	82					7				4	
5)	87	7								6	
6)	81		7	7					5		
7)	7	75	12							6	

« Disponibilità », « Qualità dei libri » e « comportamento umano » raggiungono tutti i valori di 87% di negatività tra gli studenti che lo votano. Decisamente si deve fare un discorso a parte per i fisici: sembrano vivere in un altro... mondo!

D'Agostino Salvatore

Scienza delle Costruzioni - Voti: 42

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	50	7	22								21
2)	86										14
3)	42	8	7			14		8	7	14	
4)	21	14				14		14	15	14	8
5)	42	9		4		10			5		30
6)	21	7		8	9	15		8	20		12
7)							9	8	32	9	42

I valori presentati sono prevalentemente negativi, quello che risulta maggiormente è, in ogni caso, quello della qualità dei libri che sono molto contestati: l'86% dei votanti, infatti, ritiene siano meritevoli del punteggio -5.

Antonucci Salvatore

Geometria - Voti: 42

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	14	7	7					9	14	14	35
2)	50	0	14			36					
3)	42		15			8	7		7	14	7
4)	50		7			7	7		7	14	7
5)	57			21	8	7					7
6)	64	7	8			14					7
7)	8		14			15		7		14	42

Sono qui evidenti due valori che sono facilmente collegabili: il 64% di valori negativi per quanto riguarda la « valutazione agli esami » e il 57% per il comportamento. Non si può certo dire che sia una pasta d'uomo!

Di Iorio Margherita

Analisi 1 - Voti: 36

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	46		7	9		16			15	7	
2)	16					36		7	23	7	8
3)	85	7				8					
4)	30					70					
5)	39	7		8	9	37					
6)	24		20			41	7		8		
7)	24				10	20		16	7	8	15

Anche qui i valori tendono generalmente ad addensarsi verso i negativi. Questa Margherita è però difficile da sfogliare per la sua poca disponibilità nei confronti degli studenti (46%) e per la sua poco chiara esposizione (85%). Due punti a favore per una persona che porta il nome di un fiore!

Fedele Nicola

Analisi 2 - Voti: 36

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	5	3						8	17	16	51
2)	36					8		16	15	17	8
3)	10							15		17	58
4)	8							16	8	24	44
5)	6							2	25	9	58
6)	18	8				8					66
7)	18								9	8	65

In questo caso, invece, i valori tendono ad addensarsi verso il polo positivo. Una buona opinione basata sui criteri di giudizio di questo docente e sulle domande poste durante gli esami, ritenute rispondenti agli argomenti del corso. Il prof. Fedele raggiunge infatti, i valori di +5 per il 66% nel primo caso e per il 65% nel secondo.

Esposito Filippo

Fisica - Voti: 33

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	18	10	18		18					27	9
2)	27	18	27	10	18						
3)	45			18		9	18	10			
4)	18	18	9			45	10				
5)	36				9	27	18			10	
6)	54				18	19				9	
7)	36	9				9	28		18		

Qui vi sono valori eterogenei ma, come visto per i colleghi di Fisica, anche il prof. Esposito ha delle « pecche »: 45% di valori negativi nell'« esposizione » e 54% nella valutazione. Caspita che Fisico! Ma come docente?...

Naso Vincenzo

Trasmissione del calore - Voti: 21

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	42					15	14	0	15		14
2)	43						15	15	14		13
3)	57	13	30								
4)	72	14					14				
5)	100										
6)	71	15				14					
7)	57			15		14				15	

Qui siamo al « top » della Hit Parade, visto che questo docente raggiunge il 100% dei valori massimamente negativi per quanto riguarda il comportamento nei riguardi degli studenti. Certo questo signore non è dotato di buon « naso » per i rapporti con le persone ma soprattutto fallisce nella ... trasmissione di calore!!!

Pulcidoria Guelfo

Idraulica - Voti: 21

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)									42	29	21
2)						10	13	12	14	51	
3)						29			14		
4)						28			14	15	43
5)							14			16	70
6)				4	10	2	12	4	14	12	42
7)	28				5	10					57

Ancora una volta abbiamo valori positivi (caso raro, come abbiamo purtroppo visto finora): notevole il 70% di studenti raccolti sul valore « comportamento umano ». Una vera mosca bianca nella disinfestazione attuata in questa Facoltà, a base di megalomania e di presuntuosaggine.

Alfano Gaetano

Fisica Tecnica - Voti: 21

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)			15			29	14				42
2)						15		15	14	14	42
3)	42	15									43
4)						43	14				43
5)	72							14		14	
6)	43	15									42
7)	42	15							15	14	14

Qui da notare, e non è possibile altrimenti, è il 72% di votanti raccolti sul valore -5 per quanto riguarda il comportamento nei confronti degli studenti. Forse il povero studente meriterebbe qualcosina di più che essere maltrattato oltre tutte le « normali » quotidiane difficoltà, o no? Altri: voti 60

Ingegneria Chimica - Voti tot.: 110

Iannelli Liliana

Chimica 2 - Voti: 71

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	59	12	12	5		12					
2)	53	6	6	6	23	6					
3)	65	18	12	5							
4)	52	12	12	12		6	6				
5)	88		6								6
6)	71	24									
7)	35		18	12	18	5				12	

Questa docente raggiunge l'88% di valori negativi nel « comportamento umano » e ciò non la distingue da molti suoi colleghi, oggetto, peraltro, delle sue ire, tanto quanto i suoi allievi. Se è vero che da qualche parte si fanno esperimenti finalizzati alla creazione del cosiddetto uomo « scimmia », ve l'immaginate come sarebbe... « incavolato » quest'essere se uscisse dai laboratori della Prof.ssa Iannelli?

Altri: voti 39

Elettrotecnica - Voti tot.: 110

Attanese Carmine

Meccanica Razionale - Voti: 90

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	46	4	28	4	6	6					6
2)	11	4	10	14		34	3		7	7	10
3)	11	4			4	11	17	17	10	10	16
4)	25	3	13	11	7	31		4	4		2
5)	97					3					
6)	66	18	12			4					
7)	14	7	4	7		17	13	17	7		14

Anche qui, « niente di nuovo all'Ovest »! Un colpo d'occhio alle percentuali e risulta subito evidente che il « comportamento umano » tanto umano « poi, non lo è! »

Altri: voti 20

Antonella Tab.4

Ingegneria Aeronautica - Voti tot.: 100

Russo Spena Francesco

Scienze delle Costruzioni - Voti: 57

	-5	-4	-3	-2	-1	0	1	2	3	4	5
1)	100										
2)	87	13									
3)	100										
4)	87								13		
5)	87										13
6)	87								13		
7)	87	13									

Valori altissimi nei settori negativi. Da notare in particolar modo i 100% di valori negativi per le categorie « Disponibilità » e « Chiarezza nell'esposizione ». Siamo evidentemente di vertici della Hit Parade dell'intrattabilità. Urgono calmanti e sonniferi in dosi massicce.

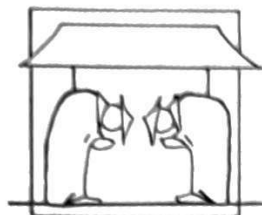
Altri: voti 43

Altre sezioni (Navale, Chimica, Meccanica): tot. voti: 70

« Giallo » di sera...

Sulle orme del maniaco

Giocando a fare i detective per ricostruire il perché si lascia circolare quasi impunemente « tipi strani » a Palazzo Giusso.



L'increscioso episodio di cui abbiamo dato notizia nel numero scorso, riguardante il non ancora identificato personaggio meglio noto come 'lonely masturbator', ha sollevato il polverone ormai stantio su tutti i fatti del genere avvenuti in passato. Ovviamente armati di un'inne-gabile pretesa grinta da segu-gi, ci siamo un po' sentiti come Sherlock Holmes e Watson intenti a ritrovare le tracce dell'ennesimo caso portato a compimento dal solito igno-to maniaco. « Solito »... sarà poi sempre lo stesso?

Alla ricerca dei primi indi-zi, come avrebbe fatto ogni aspirante investigatore che si rispetti, ci siamo rivolti ai di-retti interessati: gli studenti.

Qualcuno parla di tentate violenze, non soltanto quindi atti osceni come quello acca-duto di recente; soprattutto nelle tarde ore del pomerig-gio quando aule e corridoi so-no praticamente deserti. Il personale di servizio è caren-te, non pretendiamo certo una pattuglia armata, ma non



ci sembra che un bidello per piano dopo le 17.00 sia chie-dere troppo!!

Da una voce di corridoio (ovvero un bidello, ormai non più in forza all'IUO), abbiamo addirittura appreso che ha ri-schiato di persona grossi guai perché aveva in comune

con il maniaco un imponente paio di baffi. L'indiziato n.°12. Egli racconta di aver più volte « colto in flagran-te » (parole testuali) alcuni lo-schi figure che si aggiravano nei bagni, nei corridoi; parla di un giovane sui trent'anni, di un altro con capelli lunghi



FAI
L'IDENTIK
DEL TUO "MANIACO"
PREFERITO

RVDY'87

ed una barbetta appena ac-cennata.

A poco a poco la nostra pi-sta ci conduce fino ai labora-tori linguistici, dove gira vo-ce sia stata violentata una ra-gazza all'inizio di quest'anno accademico.

I tecnici accennano a casi

sporadici che risalgono or-mai a due anni fa, ma parla-no di denunce da parte di studentesse e di un profes-sore. Dopo questi fatti pare vi sia una guardia ai laboratori che, ufficialmente, vigila sui macchinari (temono forse che qualche maniaco più all'avan-guardia degli altri possa infil-trare una « porno cassetta » nel bel mezzo della lezione di arabo?). A questo punto salia-mo di un gradino la nostra ri-cerca sperando di sapere qualcosa di documentato dal dirigente amministrativo, dal Rettore o da qualunque altro rappresentante legale dell'Università. Qui il caso si complica, perché nessuno pa-re sia di competenza a ri-guardo e veniamo scaricati da un ufficio all'altro tra una rammaricata alzata di spalle e richieste di appuntamento per iscritto. Insomma cosa avrebbe fatto Poirot o Miss Marple in un caso del gene-re... e intanto il giallo all'Oriente continua.

Caterina Michelli
Rodolfo Tito

Gli appuntamenti

— Si è tenuto il 27 e 28 mag-gio 1987, presso l'Aula Magna dell'Istituto Universitario Orientale, un **convegno** sull'attività di Emile Zola. Il titolo di tale incontro era « il terzo Zola. Emile Zola dopo i Rougon-Macquart ».

— Al Dipartimento di Stu-di Asiatici è in corso un **seminario** relativo al Sud-Est asia-tico, specificatamente le Fi-lippine con particolare ri-guardo alla politica di C. Aquino, alla storia e ai movi-menti sociali più recenti.

— L'atrio dell'Istituto Uni-versitario Orientale ha ospi-tato la **mostra « Arabesque »**, ovvero come l'Occidente vede l'Oriente attraverso i secoli. Per illustrare l'argomento so-no state esposte fotografie, vignette, vecchie cartoline d'epoca.

In un'aula sono state riuni-te tutte le locandine cinema-tografiche relative all'argo-mento: da Totò le mocò al Lo-renz d'Arabia.

— Sono stati tenuti gli or-mai « famigerati » **scritti di lingua**. Agli studenti che at-tendono trepidanti (più o me-no) gli orali, un accorato 'In bocca al lupo'!!!

5 regole d'oro

Alcuni elementari consigli per evitare spiacevoli incontri. Il maniaco può essere dietro l'angolo.

1) Occhio vigile ed attento ai tipi più sospetti (certo che all'Oriente è come trovare un ago in un pagliaio, ma per usa-re un termine da enigmistica, « aguzzate la vista »).

2) Evitare di avventurarsi verso gli ultimi piani o nei bagni, particolarmente nel tardo pomeriggio (per i bisogni più urgen-ti a vostro rischio e pericolo...).

3) Studiare le lingue va bene, ma soltanto fino ad una certa ora; guai ad attardarsi da sole nei laboratori linguistici... au-menta la soglia di rischio!

4) Un'indagine statistica della dixon, segnala che i soggetti pericolosi sono in costante aumento e che la loro età oscilla tra gli otto e i trenta anni.

5) I maschietti non si credano al sicuro, poiché (dato l'am-biente dell'Oriente) farebbero bene a guardarsi dietro... le spalle.

Per tutti coloro che sono a conoscenza di qualche « piccan-te » particolare (ufficioso o ufficiale) o desiderano far sentire la loro voce a riguardo, ATENEAPOLI bandisce il concorso « **Sbatti il mostro in prima pagina** ». Si accettano identikit, bozze e vari. Si garantisce l'anonimato.

Quanti siamo?

Pubblichiamo le cifre degli iscritti all'anno accademico 1986/87:

Lettere e Filosofia	4399	2519 (f.c.)
Scienze Politiche	1024	297 (f.c.)
Studi Islamici		4 (f.c.)
Studenti stranieri:		
Lettere e Filosofia	44	
Scienze Politiche	9	
Studi Islamici	1	

Pagina a cura di: Caterina Michielli, Domenico Pompeo, Rodolfo Tito.

Ricetta araba Kafta

Ingredienti:

- 1 Kg di carne macinata
- 2 teste di cipolle
- 1 mazzetto di prezzemolo
- 1/2 litro di salsa di pomodoro
- pepe nero
- sale
- olio
- farina

Preparazione:

Tagliuzzare le cipolle ed il prezzemolo, mischiare il tutto con la carne; nel frattempo aggiungere sale, pepe, un po' d'olio, e una spolverata di farina. Amalgamare uniformemen-te.

In una teglia mettere dell'olio, fino a coprirne il fondo e ver-sarvi l'impasto omogeneamente.

Tagliare l'impasto stesso con il coltello a linee orizzontali e verticali. Infornare per 5 minuti, aggiungere la salsa di pomo-doro diluita con acqua e sale.

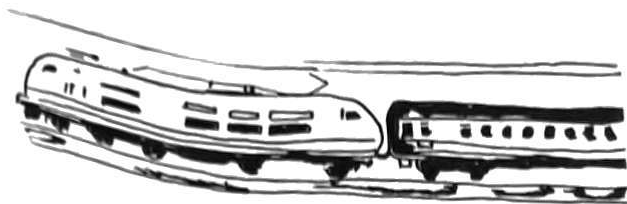
Infornare per circa mezz'ora, riscaldando la parte sottostan-te; infine altri 5 minuti per la parte soprastante.

Da servire e mangiare appena sfornato.

A cura di Caterina Michielli



Aria di vacanza



GRECIA

Tariffe passeggeri (per persona) in Lit.

OTRANTO CORFU IGOMENITSA o viceversa

Italia - Grecia	18.100	22.100	27.100
Grecia - Italia	17.800	21.800	26.800
Grecia - Grecia	14.200	18.200	23.200
Grecia - Grecia	13.900	17.900	22.900

Passaggio	15.000	42.000	49.000
Studenti (con ISC) e Giovani sino a 26 anni	10.000	35.000	39.000

Supplementi (per persona)

Polltrone reclinabili	7.000	7.000	10.000
Letti pullman	17.000	20.000	20.000
Cabine a 3/4 letti	27.000	32.000	40.000
Cabine a 2 letti	40.000	49.000	60.000
Cabine con doccia e WC	15.000	20.000	25.000

RIDUZIONI

andata e ritorno 10% su biglietto di ritorno

bambini sino a 3 anni - gratis

da 1 a 12 anni - 50%

bambino occupante letto intero paga supplemento completo

Gruppi = prezzi speciali su richiesta

cani e gatti

gratis

Tariffe veicoli accompagnati

Autovetture	sino a 4,25 m lung.	40.000	41.000	47.000
altezza sino a 2 m / oltre 4,25 m *		45.000	52.000	85.000
Minibus alt. sino a 2 m		45.000	52.000	85.000
Motociclette		7.000	17.000	26.000
Roulottes, Autocaravans	sino a 4,50 lung.	70.000	85.000	126.000
Rimorchi, e ogni veicolo	da 4,50 a 6 m. *	90.000	115.000	155.000
di altezza oltre 2 m	oltre 6 m. *	115.000	140.000	190.000
Autobus *		160.000	180.000	240.000
Rimorchi bagaglio		28.000	35.000	42.000

* con almeno il 50% dei posti occupati da passeggeri paganti.

- andata e ritorno veicoli = sconto 50% sul biglietto di ritorno
1° sconto non si applica se il ritorno avviene nel periodo di alta stagione (3ª colonna tariffe).

- condizioni speciali a richiesta per camions, trailers e veicoli non accompagnati.

Tassa imbarco: viene richiesta solo in partenza dai porti Greci.

anche senza preavviso

TUNISIA

8 GIORNI
a partire da
Lit. 154.000

HAMMAMET

HOTEL-CLUB TANIT**

NABEUL HOTEL LES PYRAMIDES***

GRECIA

8 GIORNI
a partire da
Lit. 175.000

PORTO HELI

HOTEL VERVERODA CAT.B

MAROCCO

8 GIORNI
a partire da
Lit. 187.000

ASILAH

HOTEL EL KHAIMA

... CAPITO MI HAI?!



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

VIA SEDILE DI PORTO 62

80134 NAPOLI



GRAFFITI

angolo cqustico quindicinale

COZZO!!

SAI COZZO,
HO L'IMPRESSIONE
CHE LE FEMMINE
PIU' BONE
CE L'ABBI
TUTTE L'ORIENTALE!

NON ESA GERIAHO
PONZIO!
SAPESSI LA
PRIMAVERA
DI MINIGONNE
CHE C'E'
IN CENTRALE!



Simo

Sogno di una notte di mezza... sessione, ovvero
il meritato riposo dopo uno studio molto e disperatissimo



Invece il giorno dopo... dopo ore di attesa...



IL PRESIDE DI INGEGNERIA, ORESTE GRECO,
INAUGURA IL CORSO DI... "INGEGNERIA
GESTIONALE".



DURANTE LA SUA PERMANENZA NEGLI USA GAETANO SALVATORE HA
DECISO DI COLMARE IL VUOTO LASCIATO DA GARY HART NELLE FILE DEI
DEMOCRATICI...



MOLTI NE DISCUOTONO
L'ESISTENZA,
QUALCUNO Afferma
DI AVERLA INTRAVISTA,
ALTRI, ADDIRITTURA
DI AVER UDITO DELLE VOCI
PROVENIRE DI LÌ.

AD OGNI MODO
LA PORTA E' LA'
IN UNO DEI MEANDRI
DELL' UNIVERSITA'!!

LA PORTA

PERCHE' TI SEI
RICANDIDATO,
SE ODI QUESTA
BARACCA?

HO UNA PASSIONE
PER IL TEATRINO...
ADORO FARE
IL BURATTINAIO!!

Picchio '87

... E PENSARE CHE L'AVEVAMO CREATO PER
FARGLI ESEGUIRE I LAVORI PIU' INFAMI!!



L'UOMO-SCIMIA ALL'UNIVERSITA'

ELEZIONI



A MENSA!



Dopo l'oltraggio, la beffa

«25 per la sua intelligenza»

Cronaca di una seduta di esame

Mercoledì 20 maggio, ore 15.00.

Nell'aula 7 gli studenti sono in attesa di sostenere l'esame di Diritto Costituzionale (II cattedra).

La commissione è notoriamente poco puntuale: ma stavolta, non si tratta dei soliti impedimenti, perché il prof. è stato visto chiacchierare amabilmente con i suoi assistenti nell'atrio della Facoltà.

L'aula 7 è l'ex segreteria: riverniciata da poco (l'odore di pittura fresca è insopportabile), con gli improponibili soffitti e i fregi solenni, sa di antico, di monotono, di falso.

Le solite voci di corridoio, sull'assistente con gli occhiali, che boccia a tutto spiano, quello giovane, carino ma spietato, la signorina che verbalizza gli esami, comprensiva solo con i raccomandati.

Ore 15.00: del prof. neanche l'ombra.

L'aula è gremita di brusii e di tramestii di pagine sfogliate in fretta: non è mai troppo tardi...

Ore 16.00: la commissione, con flemma e svogliatezza, entra in aula: sembra che l'esame debbano sostenerlo loro. Secondo l'interpretazione del docente, coloro che



non hanno superato l'esame nel corso del precedente appello, sono liberi di tentarlo ancora, ma — secondo un'arbitraria formula di compromesso — i non idonei, stavolta, subiranno la fatidica e irregolare (in quanto ormai in

disuso secondo i nuovi regolamenti) bocciatura a statino.

La durata minima dell'esame è di tre quarti d'ora (orologio alla mano); tuttavia, gli esaminatori hanno bisogno di oltre un'ora per respingere

gli studenti inidonei (pare che l'infruttuoso martirio abbia funzione catartica). Inesorabilmente bocciati gli sprovveduti che hanno studiato sul tradizionale Barile (600 pagg. circa); il prof. preferisce Martines (881 pagg.) o Lavagna (1500 pagg.), ma non si cura di scartarlo dai testi elencati dalla Guida che, in quanto 'consigliati', dovrebbero sortire tutti i medesimi risultati in sede di esame. Nulla da dire sulle 'due' parti speciali (i professori — si sa — hanno sempre 'il coltello dalla parte del manico' e non fanno fatica ad ammetterlo espressamente, a quanto pare), anche se la materia è già di per sé molto vasta e il numero delle pagine esorbita dalle capacità di un normale essere umano.

Ma ciò che è più dannoso, anzi, scandaloso è l'incompetenza dei signori assistenti che non si limitano a contraddire il testo e addirittura i principi fondamentali (che a noi studenti, sono ripetutamente propinati, nel corso del I anno, con metodi quasi da 'lavaggio del cervello'), ma rifiutano ogni contestazione da parte degli studenti, né chinano il capo di fronte all'ineluttabile manuale. Le 'vittime' sconcertate, il più delle volte, non osano ribattere e le bocciature si susseguono a ritmo incalzante. È da notare che sono già pervenute, al prof. lettere minatorie denunciando le ingiustizie della commissione di esame.

Quando si rederanno conto i signori professori che loro esistono in quanto ci siamo noi studenti, e non viceversa?

Paola Papa

Non segui? Bocciato!

Cammino con qualche pia di Ateneapoli in mano. Vi ferma un ragazzo per chiedermi se faccio parte della redazione: vuole denunciare ciò che è successo al suo esame di Economia Politica che si è svolto nella prima decade di Aprile presso la Facoltà di Giurisprudenza. Mi chiede di non scrivere il suo nome, ha 30 anni ed è iscritto al III anno di Giurisprudenza. « Avevo preparato l'esame per sei mesi — dice — studiando duramente, ma per l'assistente che mi ha esaminato (prof. Renzo Oliveri) il fatto che io non abbia seguito il corso perché lavoro presso uno studio legale, significa che non sono preparato. Prima di iniziare infatti mi ha chiesto se avevo frequentato le lezioni e quindi senza che mi avesse rivolto alcuna domanda, mi ha detto che così non andava e che dovevo studiare di più ».

Poi il Prof. disegna un grafico e gli chiede di spiegarlo e di parlare dell'elasticità della domanda. La risposta dello studente che il grafico non è sul libro di testo è sufficiente per farlo tornare il mese prossimo. Alla protesta di questo ragazzo si unisce quella di un suo collega: « Il Prof. Oliveri gode quando maltratta gli studenti; è anziano, fuma molto e dicono che beve; non gli importa nulla di noi ». « Una volta sono andata a chiedergli una spiegazione e si è rifiutato ».

Episodi del genere lasciano perplessi, eppure accadono; perché nessuno fa niente per impedirlo?

Giuliana Ferralno

Giurisprudenza sotto accusa

Proposte di innovazione per una Facoltà che non riesce a stare al passo con i tempi.

La storia del glorioso ateneo giuridico napoletano risale addirittura al XIII secolo e la sua fama attraverso Svevi, Angioini, Borboni è giunta fino a noi.

Tuttavia, nel magnificare le lodi e gli allori della Facoltà, si trascura di considerare l'inadeguatezza di certi valori e delle attuali soluzioni di insegnamento, ai nostri giorni. Rifiutando o dimenticando una dovuta analisi storico-sociologica si rischia un anacronistico risultato e si incorre nel pericolo di creare una generazione di 'teorici' del diritto, inconsapevoli o quanto meno incapaci di materializzare le nozioni acquisite, adeguandole alla pratica e alla realtà dei tempi. L'arcaicità di certe regole, infatti, mal si attaglia al caso concreto e, soprattutto, alla mutata struttura giuridico-sociale.

Ridurre il diritto a mero parametro di equità e di valutazione, del resto, significherebbe la smitizzazione dei valori che giustificano il suo uso indiscriminato di strumento di potere e sovvertire inevitabilmente l'intero sistema, mettendo in crisi altri principi che assicurano il suo precario equilibrio poli-

tico.

Ma la vetustà del metodo di insegnamento e delle prassi universitarie non trova scusanti in questo contesto.

La facoltà di Giurisprudenza è forse la sola a fornire nozioni così rigide e nel contempo astratte: incentrata unicamente sul diritto, svalutata e minimizza ogni altro tipo di cultura e, soprattutto non indica i criteri metodologici più idonei da seguire poi nella prassi.

Un simile paramentro è sicuramente da ricercarsi altrove, lontano dalle astrattezze del diritto e delle sue implicazioni smoderatamente razionali. Il raccordo tra indeterminatezza e praticità è dato da norme spesso illogiche e regole di condotta antiquate, che oggi fanno sorridere per la loro ingenuità: il Codice Civile è contenitore di disposizioni che mal si conciliano tra loro, perché emanate in differenti momenti e circostanze (la riforma del diritto di famiglia del '75 contrasta chiaramente con le norme del Libro Primo del Codice); e la tanto discussa 'attualità' della Costituzione non trova rispondenza nella realtà, ma

solo nella duttilità dei principi in essa esposti, che li presta ad una interpretazione particolarmente estensiva; per non parlare delle consuetudini o delle convenzioni costituzionali che non trovano riscontro in alcun testo scritto e, pertanto, lasciano dubitare sulla loro attendibilità, soprattutto, per la scarsa fedeltà al tanto decantato principio di 'certezza del diritto'.

Sarebbe auspicabile, a questo punto una radicale riforma, se non delle regole su cui si basa la comunità (il termine 'rivoluzione' è ormai caduto in disuso), almeno delle materie e dei metodi di insegnamento, oggetto della facoltà di Giurisprudenza. Qualcosa in questo senso si sta facendo: ma si tratta di proposte discusse e imprecise. L'inserimento di nuove materie, come le lingue straniere e l'informatica, ed il conseguente aumento da 4 a 5 anni del corso di laurea sono solo alcune di esse.

E intanto la futura generazione di giuristi rischia di rimanere impastoiata nell'astrattismo e nella tautologia.

Paola Papa

Se io dò una cosa a te...

Analisi della « s-guida dello studente » (a.a. 86-87)

Per la serie « continuiamo a farci del male », un'ulteriore annotazione circa i pessimi servizi (???) universitari: sul banco degli imputati, la famigerata « Guida dello studente », ovvero « come far perdere tempo agli studenti », rendendo inservibili anche quei pochi elementi funzionanti nell'Ateneo napoletano (... malgrado i miei sforzi, non mi riesce di trovare esempi calzanti per far quadrare il bilancio tra speso e ricavato, cioè tra le tasse esorbitanti versate da noi studenti e quanto otteniamo in cambio).

Chi si è preso la briga di stilare un sì importante elenco di informazioni, avrebbe potuto quanto meno essere più chiaro. La Guida si risolve invece in una serie di notizie poco attendibili e, comunque, molte volte indecifrabili. I testi di studio riportati sono spesso omessi o sostituiti dai docenti e i programmi di rado corrispondono a quelli effettivamente in vigore.

Nella nuova edizione, poi, sono stati falciati senza pietà i numeri telefonici dei vari istituti che, per quanto non sempre esatti, la vecchia Guida riportava: semplice dimenticanza oppure omissione calcolata, magari per snellire il lavoro dei poveri addetti, così oberati e perseguitati dagli studenti disinformati?

Basta con le provocazioni e « date a Cesare quel che è di Cesare ».

In fondo vi paghiamo per questo... o no?

Paola Papa

Una domanda e via

Quante volte ho sentito di re, soprattutto dagli adulti: «È finita la pacchia!», «È passato il tempo in cui le lauree si regalavano», «L'Università finalmente sta tornando indietro», come se, paradossalmente, il tornare indietro potesse assumere una valenza positiva.

Si torna a parlare di selezione, di qualificazione. Credo, in fondo, che nonostante la felicità un po' aberrante di chi gode di un'Università in regresso temporale, la «selezione», se fatta in modo intelligente, possa essere alla fin fine un fatto positivo per tutti. Sempre nell'attesa delle grandi riforme (della scuola superiore, dell'Università, delle Istituzioni) avere la possibilità di dare peso ai nostri titoli di studio può anche essere positivo. Il problema, come al solito, risiede nel modus agendi: come aumentare il valore di queste lauree?

Sono stato, il 22 maggio scorso, ad assistere agli esami di Istituzioni di Diritto Romano (il cattedra), ed ho finito con l'assistere ad uno spettacolo desolante. Fatta salva la stima per il prof. Melillo e la sua commissione in quanto studiosi e cultori della materia, mi chiedo poi quanto si contribuisca a far crescere e progredire l'Università-istituzione culturale con quel tipo di esami. La materia in questione è materia di I anno, l'appello di maggio è notoriamente assai affollato da studenti-corsisti e quindi, almeno in linea teorica, da studenti che, in qualche modo, hanno dimostrato particolare cura almeno nella fase di impostazione dello studio. Partendo da questa premessa e da un'altra, che riconosco giusta, quale quella per cui «non bisogna assaggiare tutto il mare per sapere se è salato», mi sembra ugualmente abbastanza curioso bocciare a raffica dopo una domanda, basata sulla parte di introduzione ai «fondamentali» del diritto. Se devo essere sincero, spesso ho avuto la netta impres-

sione che l'esame, specie per i candidati capitati con il Dott. Puglisi, sarebbe stato in ogni caso negativo. Ora, stabilito a priori che nessuno ci guadagna a bocciare così, in discriminatamente, non posso fare a meno di chiedermi perché. Penso che tutti i candidati, e a maggior ragione quelli al primo esame, abbiano il diritto, quanto meno, di essere «educati» all'esame. Penso sia un dovere di ogni docente spiegare ai ragazzi più inesperti almeno le motivazioni di una bocciatura, e che la bocciatura non possa arrivare su di una sola domanda, di pagina 9, quando poi ci sono ancora 889 pagine fitte di nozioni.

Che forse qualcuno aveva imparato, e per bene.

È questo non è bene per l'Università. Ogni impresa per piccola o grande che sia, vive della disponibilità della sua «bassa forza», dello spirito di corpo dei suoi operai, dell'«attaccamento ai colori sociali».

Cerchiamo spesso spiegazioni al 9% di affluenza alle urne per le elezioni universitarie, non capiamo perché gli studenti vedano come discriminante tra i vari aspiranti al rettorato la sola grafia («Speriamo che abbia una bella firma, sennò mi rovina la pergamena...»).

Ma davanti a certi episodi i punti interrogativi forse si diradano.

Qualificare la laurea, dicevamo. Forse si comincia evitando agli studenti la visione dei peggiori atteggiamenti che il corpo docente possa sfoggiare, con la collaborazione dei professori, degli assistenti (che dovrebbero ricordare di assistere non soltanto i professori, ma anche gli studenti...).

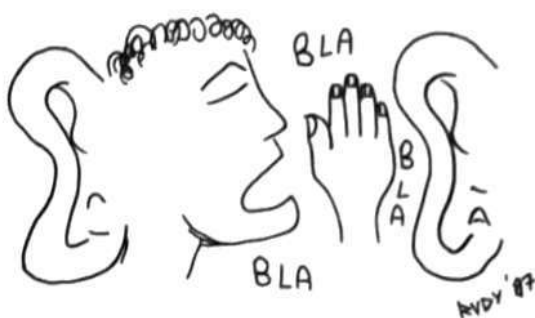
E intanto, chissà perché, continua a tornarmi in mente una vecchia canzone di Giorgio Gaber: «La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione».

Ivan Scalfarotto

The Criticators present: Jurisprudence live

«Pecche, pettegolezzi, segnalazioni, aneddoti».

A cura di Paola Papa



Ancora una volta, puntuali al nostro consueto appuntamento quindicinale, siamo qui per delinearvi i profili neo-esistenzialistici della nostra Facoltà.

L'indagine di questa puntata rivela i non pochi affastellamenti psicologici post esame pertanto vogliate scusarci per il tono acido e battagliero con cui passeremo a segnalarvi i punti più essenziali della nostra psicoscrittura universitaria.

— «Chi si firma è perduto» (art. 47 bis Regolamento univ.).

pertanto, cari proff., tralasciate il vecchio tranello (tra l'altro illegale) di far firmare lo statino allo studente prima di comunicare il voto e prima che questi abbia dichiarato espressamente di volere accettare.

— Riservato a docenti ed assistenti «playboy» ma vi siete guardati bene allo specchio? D'accordo le cose belle piacciono a tutti, ma cerchiamo di evitare i favoritismi «la legge è uguale per tutti».

— Riservato alle studentesse particolarmente avvenenti: non esagerate con spacchi, scollature e simili potreste incappare in un prof. integerrimo o pentito (magari dopo aver letto questo articolo).

— «Il tempo è denaro», dice la nostra guida spirituale, Hans Kelsen. Puntualità, cari prof., PUNTUALITÀ e se proprio i vostri impegni sono così urgenti, posticipate l'orario degli esami.

Tralasciando eccessive divagazioni psicointerpretative,

vorremmo raccomandare ai gentili professori di essere un po' più comprensivi e un po' meno tristi: nessuno gioirebbe di fronte alla prospettiva di trascorrere quattro lunghe ore in un'aula tetra e grigia, soprattutto se fuori c'è il sole. Ma non presentatevi al nostro appuntamento con quelle facce funeree in fondo siamo noi gli esaminandi.

E dopo questa rapida rassegna vorremmo segnalarvi, cari lettori due importantissime iniziative del Fans-Club Criticators: la prima ha per titolo «Un due ruote per i proff. del Terzo Mondo» abbiamo indebito una colletta per consentire ai docenti meno abbienti di avere un mezzo di locomozione indispensabile per muoversi agevolmente nella nostra città e, soprattutto per evitare i consueti RITARDI di costoro! Pensate che nell'era del computer esistono ancora professori costretti ad usare antidiuviani «papiarielli» per recarsi in Facoltà!

La seconda iniziativa forse vi interesserà più direttamente: Vi invitiamo a scriverci o telefonarci per indicarci ingiustizie e vessazioni da voi subite, tra l'altro così frequenti in questo caldo periodo.

Indirizzate le vostre missive a FANS-CLUB CRITICATORS - c/o ATENEAPOLI, VIA DEI TRIBUNALI 362 (Pal. Spinelli) oppure telefonateci al 446654.

Arriverci al prossimo appello... cioè al prossimo numero! Bye!

Cronaca di un testo annunciato

Se Marquez avesse studiato a Napoli.

Maggio, il mese dedicato agli studenti.

Matricole e non si sottopongono ad estenuanti maratone (anche notturne) per sostenere gli esami.

Panico, soprattutto per le matricole, se qualche punto del programma è una intricata selva oscura.

Si tenta, allora, di sfruttare l'ultima chance della spiegazione illuminante dell'assistente o del titolare di cattedra (vero colpo di fortuna riuscire a trovarlo). Ahimè, però, non sempre, soprattutto di questi tempi, è facile trovare i prof. nell'orario di ricevimento e gli istituti sembrano già immersi in un anticipato torpore estivo. Ad interrompere la monotonia solo il peregrinare indefesso degli studenti sempre più disperati perché non riescono ad avere i tanto sospirati chiarimenti non solo sulle parti del programma ma anche sui testi da usare per la preparazione (la guida dello studente, infatti, non sempre è aggiornata al riguardo).

Un caso patologico è costituito dall'Istituto di Filosofia del diritto a cui si può accedere solo dopo che un addetto perennemente assonnato (o che almeno sembra essere stato rapito dalle braccia di Morfeo dal nostro trillo del campanello) apre la porta. I nostri dubbi, comunque, rimarranno tali perché gli incaricati sono immersi nell'oscurità, aggravata dalla nebbia più fitta dell'ignoranza (condizione questa comune alla maggior parte degli istituti) a cui cercano di supplire con generiche ed alquanto vaghe risposte.

Ed allora che si fa?

Rivolgetevi alle librerie di Via Mezzocanone. Non è un annuncio pubblicitario; sembrerà strano eppure lì, più che dal personale addetto, si possono ottenere informazioni attinenti a parti speciali (spesso annunciate da tempo ma che non escono es. nuova edizione Villani), testi in uso alla cattedra interessata e nel caso di scelta tra più testi quello più conveniente (vero dilemma per gli studenti che spesso prendono visione dei testi solo tramite amici). Provare per credere!!

Renata Mazzaro

Una nota positiva

Tra una miriade di esami sostenuti tra tensione, disattenzione dei prof. che il più delle volte sono annoiati dalla normale routine, il Prof. LUCIO BOVE (dir. romano I),

con esame unico, interroga gli esaminandi alla presenza di un'attenta commissione che decide d'accordo con il docente anche il voto. Perché non sempre è così?

Il mercatino

Vendo Ferri (Diritto Commerciale) nuovissimo ultima edizione. Telefonare h 21 al 8531398.

Vendo Ghera (Diritto del lavoro) nuovissimo ultima edizione. Telefonare h 21 al 8531398.

C'è da sapere

1) È riaperta la biblioteca universitaria e quella dell'Istituto di diritto romano ubicate nel cortile delle statue e chiuse al pubblico per

motivi igienici.

2) Scadono il 10 giugno i termini per il deposito della tesi di laurea (sessione estiva) in segreteria.

Finché c'è vita...

Sarà finalmente premiata la febbrile e fedele attesa degli studenti che devono sostenere l'esame di DIRITTO CIVILE I con il Prof. CICALA.

per la parte speciale «L'espromissione»?

Forza ragazzi, forse il 1° giugno sarà la volta buona!

Orari utili

La segreteria studenti è aperta tutti i giorni h 9-12 escluso il sabato.

La biblioteca degli istituti giuridici è aperta i giorni dispari dalle 8,30 alle 14,30; sabato chiuso.

Che fare?

Qualche considerazione sui dati relativi alle iscrizioni nelle varie facoltà.

La scelta della facoltà da seguire comporta notevoli difficoltà per i ragazzi che dopo la maturità devono decidere il proprio futuro senza avere la possibilità di acquisire titoli intermedi, come invece accade in altri Paesi. È un dato di fatto ormai che una gran parte dei diciottenni, ben consapevole delle richieste del mercato del lavoro, preferisce le facoltà ad indirizzo economico: i privilegiati in questo campo comunque sono gli studenti di Università private quali ad esempio la L.U.I.S.S. di Roma e la Bocconi di Milano, i quali usufruiscono di servizi che gli studenti della Statale neanche immaginano.

Alla L.U.I.S.S., che ha come sede una villa immersa nel verde di un parco, vige naturalmente il numero chiuso, con 250 matricole ad Economia e Commercio, 125 a Giurisprudenza e 125 a Scienze Politiche. La selezione è molto dura e si basa sulla valutazione del curriculum scolastico degli ultimi tre anni di scuola media superiore e su un test d'intelligenza. Vige l'obbligo di frequenza ed è

possibile solo un minimo di variazione al piano di studi tradizionale; la percentuale di laureati è del 77%, con il 69% che riceve almeno un'offerta di lavoro entro sei mesi dalla conclusione degli studi e con una percentuale di dirigenti del 16%.

Inutile dire che tutto ciò sottintende la possibilità di spendere fior di milioni.

Eppure sedi come Napoli, Roma, Bologna, Pisa, la Statale di Milano, si avvalgono di ottimi docenti, in alcuni casi anche di firme illustri però, ed è il caso soprattutto di Napoli e Roma, sono sovraffollate e comportano quindi mille disagi per gli studenti.

Non è un caso che ad Economia e Commercio a Roma crescano gli iscritti ma la percentuale di laureati si mantenga sempre sul 13%.

A chi fosse interessato a nuovi indirizzi segnaliamo il corso di ingegneria gestionale del politecnico di Milano ed il corso di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali dell'Università della Calabria di Cosenza.

Al di là delle esigenze di

mercato c'è da dire, per fortuna, che non tutti hanno come punto di riferimento un De Benedetti o una Bellisario; per dovere di cronaca però riferiamo che un'indagine condotta dall'Università di Roma ci dice che a cinque anni dalla laurea più del 40% dei laureati in Lettere e Filosofia non hanno un lavoro stabile, così come il 39% dei laureati in Architettura, il 41% di quelli del Magistero ed oltre il 60% di quelli in Medicina.

Nonostante tutto gli studenti stanno riscoprendo una facoltà che non presenta molti sbocchi occupazionali e che comunque non garantisce certo lauti guadagni, Lettere Antiche: c'è infatti un rinnovato interesse verso il mondo classico e vengono seguite con sempre maggiore attenzione le lezioni di greco e di latino.

Nelle aule di questa facoltà non si parla di economia né di marketing, management o di informatica: ci si occupa dell'uomo, della sua coscienza e della sua esistenza.

Simonetta Nocera

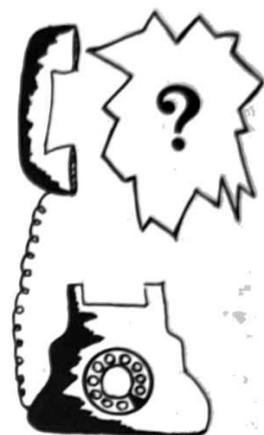
L'acchiappadomande

Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro.

Con il caldo la « sete » di sapere aumenta sempre di più, le telefonate s'infittiscono e rendono trillanti i pomeriggi redazionali.

Venendo meno al famoso (?) aforisma « una domanda per uno non fa male a nessuno », Fabrizio, Mara, Paolo chiedono all'unisono notizie sulla facoltà di Scienze Turistiche. Eccoli accontentati: la sede napoletana è alla Galleria Principe Umberto 50; si accede alla facoltà, dopo il diploma, pagando una tassa annua di 450.000 L. Diciassette sono gli esami (due lingue da scegliere fra francese, inglese e tedesco) da sostenere in quattro anni. La facoltà rilascia un diploma, dal valore di laurea per le regioni Campania e Lombardia. Si può insegnare negli istituti alberghieri ed occuparsi come direttori di albergo e presso agenzie turistiche.

Luisa, invece, vorrebbe informazioni sulla facoltà di Fisica. Il corso dura quattro anni e si distingue in tre indirizzi: generale, didattico e applicativo (diviso a sua volta in cinque orientamenti: geofisico, nucleare, cibernetico,



stato solido, astrofisico). Per gli studenti del primo anno, in ottobre, si tengono lezioni preliminari nell'ambito del corso di Fisica I, per illustrare il nuovo tipo di studio. Alla fine del primo biennio è richiesta la prova di conoscenza di due lingue straniere d'importanza scientifica.

Per Domenico, che si accinge a conseguire la maturità classica, una rapida risposta: data l'organizzazione simile e, in sostanza, buona nelle due università, Statale e Orientale, puoi conseguire la laurea in Archeologia dove preferisci. Magari nella sede più vicina a casa tua.

Massimo (maturità scientifica) vorrebbe conoscere la localizzazione della facoltà di Farmacia. Gli uffici della segreteria studenti sono in via Rodinò n. 30 (tel. 7819282-283), gli uffici della presidenza, i dipartimenti, gli istituti e la biblioteca in via Rodinò n. 22.

Infine sciogliamo i dubbi di Annamaria del liceo classico. Lei vorrebbe sapere se esistono nel meridione corsi in Economia che rilasciano il « master ». Ebbene no, anzi non ancora. Esiste, infatti, un progetto (si chiama « Prometeus ») diretto dal professor Sciarelli, docente di Tecnica Industriale e Commerciale alla facoltà di Economia e Commercio, che prevede un corso post laurea con rilascio dell'ambito titolo. Esistono, comunque, al momento, corsi gestiti dall'azienda di pubblicità « Procter and Gamble », che offre contratti di lavoro a termine con rilascio di diploma di partecipazione (chi vuole saperne di più può rivolgersi all'AIIESEC presso la facoltà di Economia e Commercio, tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00).

L'appuntamento è fra quindici giorni.

Espedito Pistone

STATISTICA LAUREATI PER PROVINCIA ANNO ACC. 85/86

Corso di laurea	Napoli		Caserta		Benevento		Avellino		Salerno		Altre Regioni	Totali
	Città	Pr	Città	Pr	Città	Pr	Città	Pr	Città	Pr		
Fisica	17	8	1	1	0	1	0	0	0	3	1	32
Chimica industriale	6	0	0	0	0	0	0	2	0	0	1	9
Scienze naturali	11	2	1	2	0	1	0	0	0	3	0	20
Scienze biologiche	68	87	7	20	11	7	9	21	11	40	38	319
Scienze geologiche	23	9	1	6	6	4	3	5	3	8	12	80
Ingegneria civile edile	12	14	2	13	1	5	6	4	1	8	25	91
Ingegneria civile idraulica	11	2	0	0	0	0	0	0	3	2	4	22
Ingegneria civile trasporti	9	4	0	4	5	1	0	0	1	1	8	33
Ingegneria meccanica	42	22	0	5	0	1	1	5	7	8	11	102
Ingegneria elettrotecnica	11	8	1	3	1	1	0	2	4	2	2	35
Ingegneria elettronica	23	24	3	3	1	3	0	2	1	10	11	81
Ingegneria chimica	2	4	0	0	0	1	0	3	1	1	5	17
Ingegneria aeronautica	10	7	0	4	0	2	0	2	2	2	2	31
Ingegneria navale e meccanica	4	4	0	0	0	0	0	1	0	0	5	14
Scienze politiche	53	26	3	3	0	3	3	5	0	1	8	105
TOTALI	1290	936	68	325	84	110	68	150	115	287	540	3973

★ ★ ★ ★ ★
Telefono Universitario
per studenti medi
446654 dalle 15,30 alle 18,00
 ★ ★ ★ ★ ★

Il difficile mestiere di studente fuori sede

Il 19 maggio scorso a Pisa si è discusso, in un convegno organizzato dal sindacato nazionale inquilini, sulla condizione degli studenti fuori sede in varie città italiane.

Il 19 maggio scorso si è tenuto a Pisa un Convegno sulla condizione degli studenti fuori sede, promossa dai sindacati degli inquilini. Al convegno hanno partecipato il Vice-segretario dell'Uniat, il prof. Pierotti, delegato del Rettore dell'Università di Pisa il Dott. Panzani dell'ICAP, l'Assessore Fiore, responsabile per l'edilizia pubblica del Comune di Pisa, nonché studenti e sindacalisti di Milano, Pavia, Pisa, Napoli, Roma e Urbino.

La relazione introduttiva, tenuta da Roselli del Sunia, ha fornito numerosi dati riguardanti l'entità del fenomeno dei fuori-sede e ha indicato la linea di intervento dei sindacati sul problema. I dati ufficiali sono veramente allarmanti: sono oltre 200.000 in Italia, gli studenti fuori-sede (esclusi i pendolari...) che pagano per un posto letto o per una stanza dalle 150.000 alle 300.000 lire al mese. Gli alloggi sono prevalentemente degradati se non addirittura fatiscenti. È indispensabile ricorrere al patrimonio di edilizia pubblica e destinarne una quota agli studenti, infatti le Case dello Studente esistenti sono totalmente inadeguate. Ecco le cifre più significative:

a Pisa su circa 28.000 fuori-sede sono 90% quelli ospitati in strutture pubbliche

ad Urbino su 3.600 sono ospitati 1.000

a Pavia su 6.000 sono ospitati in strutture pubbliche 1.900

a Milano ci sono ben 50.000 fuori-sede e i posti letto sono 2.000 di cui 1.400 di proprietà delle Università Cattolica e Bocconi.

a Roma su 50.000 fuori-sede gli alloggiati sono meno di 1.000.

Infine per Napoli, Firenze, Bologna, Palermo ecc., mancano dati ufficiali sulla consistenza dei fuori-sede e del numero di posti letto. Pertanto la stima di oltre 200.000 fuori-sede in tutta Italia è forse calcolata per difetto.

Nei loro interventi gli studenti hanno sottolineato quanto sia difficile il mestiere del fuori-sede, nelle metropoli ad alta densità urbana le strutture di assistenza, come indicano i dati forniti, sono un fallimento, e i ricatti cui gli studenti devono sottostare sono quotidiani, dice Maria, studentessa di Scienze Politiche, nata in Calabria e trapiantata a Milano. Ma anche nei piccoli centri la realtà non è migliore, ricordano gli

studenti del Centro di Coordinamento Pisano, che lamentano uno scarso confronto delle istituzioni con gli studenti e una frattura tra Università e città, causata dalla disattenzione ai bisogni studenteschi.

Di fronte alla realtà che studenti e sindacalisti hanno presentato, gli illustri ospiti hanno fornito risposte evasive e parole rassicuranti, ma gli impegni sono stati pochi.

Certo un convegno serve più ad aprire un dibattito che a fornire soluzioni immediate, tuttavia sarebbe auspicabile che alle confortanti parole seguissero fatti più concreti.

L'angolo della posta

Casa, dolce casa...

Il SUNIA risponde a tutti i quesiti posti dai lettori circa i problemi abitativi

Cara Alma Brancaccio, il direttore della rivista, Paolo Iannotti, mi ha consegnato la tua drammatica lettera, perché, per i problemi che sollevi, hai diritto ad una risposta. Ti posso anticipare subito che, purtroppo, le cose stanno esattamente come le descrivi: le case sfitte nella sola città di Napoli sono oltre 30.000 e quasi tutte sono in vendita oppure sono offerte a fitti spropositati e con una «buona entrata» di svariati

milioni. La gran parte è stata «liberata» da inquilini mediante sfratto per poter lucrare sulla fame di case di studenti e non. E gli sfratti che devono essere eseguiti sono quasi 25.000; una cifra enorme che non avrebbe ragione d'essere se gli alloggi non fossero sottratti al mercato, come invece avviene.

Del resto questa situazione non riguarda solo Napoli, ma investe tutte le città definite «ad alta tensione abitativa»

e cioè Milano, Torino, Roma, Venezia, Bologna, Firenze, Palermo...

Di fronte al tuo dramma — che è poi il dramma di tutti, anche il mio — c'è poco da replicare; il Sunia fa quello che può; svolge un'attività di consulenza, cura gli interessi legali degli inquilini sfrattati, organizza gli inquilini già sfrattati e preme sugli Enti Locali affinché si accollino i problemi almeno delle famiglie più disagiate.

È chiaro che rimane molto da fare, specialmente in una città in cui la crescita del patrimonio edilizio è dovuto

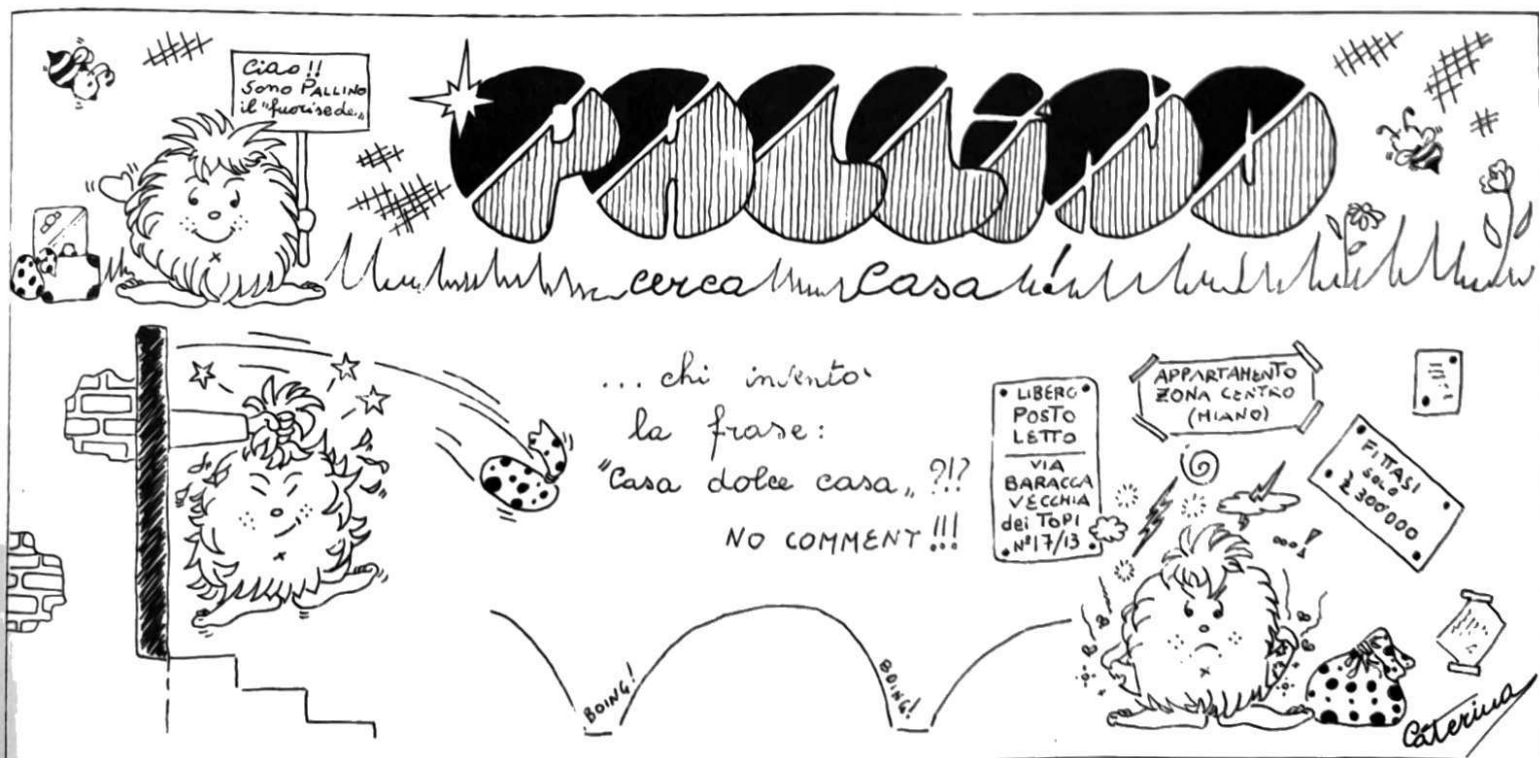
quasi esclusivamente all'intervento pubblico, giacché gli imprenditori privati — già poco numerosi — costruiscono prevalentemente seconde case, in villeggiatura.

La tua lettera, bellissima, sono quindi costretto a girarla a chi ha prodotto questa situazione e, dopo tanti anni,

ancora non sa offrire una soluzione, soddisfacente per tutti.

E. Dinacci

Il Rappresentante del «SUNIA» è a disposizione degli studenti presso la rivista «ATENEAPOLI» ogni mercoledì dalle 10.00 alle 13.00 per svolgere una consulenza gratuita su tutte le questioni riguardanti il problema dell'abitare.



Cambiate le date di esame

Sembrava tutto troppo ben organizzato, che la proverbiale precisione svizzera avesse preso stabile dimora al Il Policlinico. Come un brutto risveglio si è avuto il brusco ritorno alla italiana realtà. Parliamo dell'organizzazione delle date di esame, da circa un anno predeterminate con svariati mesi di anticipo. Infatti la guida dello studente alla sua apparizione, nell'ottobre scorso, portava il calendario di esami completo per tutte le discipline fin tutto il dicembre '87.

Man mano però si è assistito, negli ultimi appelli, al non onorare le date riportate, con anticipazioni degli appelli di anche venti giorni. D'accordo che i mesi primaverili sono ricchi di incontri a carattere scientifico e di congressi ma anche questi sono predeterminati con un anno d'anticipo: ed allora come mai si fanno coincidere date di impegni inconciliabili? Del resto le date di esame erano strutturate in modo fluttuante, cioè

l'appello si doveva tenere dal giorno x al giorno y, potendosi cominciare gli esami nei giorni compresi. La curiosità viene destata dal fatto che nei mesi invernali non si erano posti problemi del genere, e ciò che era riportato non subiva significative variazioni. Probabilmente ci sarà una certa deconnessione (come riportato a parte N.D.R.) fra ciò che decide il Prof. Rinaldi, presidente del consiglio di corso di Laurea, ed i Prof. delle varie discipline. Ma alla fine, girando e rigirando il discorso, fra chi vuole l'Università con organizzazione di tipo statunitense e chi ha interessi indiscutibili nei vari congressi nonché doveri determinati dall'attività clinica, chi paga conseguenze di colpa non proprie sono come al solito gli studenti, che vedono saltare i propri piani, col pericolo serio di compromettere il buon esito degli esami. La storia, insomma, non cambia.

Luigi Sigona

Sugli appelli lite fra docenti

L'appello di Chirurgia Generale, tenutosi qualche giorno fa, ha riservato un fuori programma che ha rischiato di comprometterne lo svolgimento. È successo infatti che dopo l'appello dei presenti e la suddivisione degli studenti per commissioni e giorni, la commissione del Prof. Mazzeo, della Semeiotica Chirurgica, e del Prof. Cuocolo, cattedratico di Anestesia e Rianimazione, ha minacciato il non svolgimento della prova.

Tutto è partito dal Prof. Cuocolo, che, giunto in aula dopo ormai una abbondante mezz'ora, ha detto agli studenti che fare esami in quel modo era assolutamente assurdo. Infatti sosteneva il docente, era stato avvisato solo la mattina dello svolgersi degli esami, che quindi si rifiutava di effettuarli, e che avrebbe protestato vivamente presso il prof. Rinaldi, che come Presidente del consiglio di Corso di Laurea aveva pre-

disposto per le date di esame. invitava inoltre gli studenti a fare altrettanto. Dopo ciò detto il Prof. Cuocolo abbandonava l'aula. Ai primi attimi di sorpresa succedeva la viva agitazione degli astanti, che vedevano compromessa la propria prova. Fra gli studenti vera anche un rappresentante degli studenti, il cattolico Tony Aloja, che veniva invitato dai colleghi ad intervenire. L'opera di mediazione presso il Prof. Cuocolo durava un po' di tempo ma aveva un « lieto fine », concludendosi con il ritorno del Docente, il quale per la verità quasi si scusava con gli studenti, riprendeva gli esami, ma invitava nuovamente gli studenti a sostenere la sua protesta verso gli organi competenti della Facoltà. Si manifestava insomma nella sua interezza la spaccatura esistente fra i docenti clinici, per altro rilevabile anche nelle variazioni di date di esami

e di altre discipline, e gli organi competenti della Facoltà. Se da un lato si può essere contenti del regolare effettuarsi della prova di Chirurgia Generale, dall'altro bisognerebbe effettivamente far notare che nelle beghe fra varie tendenze della Facoltà gli studenti non c'entrano se non come il classico cavolo a merenda, e poiché non trattasi di vegetali ma di persone che cercano di fare il proprio e faticoso dovere dovrebbero essere quantomeno salvaguardati da episodi del genere. Non bisogna certo generalizzare, ma ormai sembra che ci si stia assestando su un certo tipo di andazzo che non lascia presagire niente di buono, ma se vi deve essere un terremoto in seno alla Facoltà, beh non deve in alcun modo coinvolgere gli studenti.

Luigi Sigona

Intossicazione a mensa

Il polpo è un grazioso mollusco abitante in tutti i mari del globo; vive fra le basse e le medie profondità, prediligendo i fondali scogliosi. I pescatori napoletani lo suddividono in due specie: « il purpo volgare ed il purpo verace ». Questa seconda varietà è caratterizzata da una doppia fila di ventose per grancia, e si dice che sia una qualità più pregiata.

Vi sono molti modi per cucinare il polpo: è ottimo in cassuola con olive prezzemolo ed aglio, alla livornese con il pomodoro fresco; altri lo preferiscono all'insalata, cioè bollito e condito con olio crudo, prezzemolo ed aglio. Mi viene in mente che a Napoli per offendere qualcuno lo si paragona al « brodo di purpo », che per la verità è molto buono, specialmente nelle fredde serate invernali, ottenendosi bollendo il suddetto mollusco con sale e pepe. Mi



ricordo ora che somma offesa per una gentil pulzella è paragonarla alla purpessa, ovvero femmina del polpo. Lo studio non ci ha dato alla testa, ci va solo di scherzare sulle nostre disavventure, che questa volta ci sono capitate con i polipetti avidamente e golosamente trangugiati a mensa. Se ben ricordo erano cucinati in cassuola con i piselli, ricetta che al dire il vero non conoscevo; di certo non sembravano « nostrani » ma precocemente strappati alle fredde acque dei mari del nord, di sicuro una fine

ingloriosa. Quei poveri polipetti non erano decisamente convinti di dover essere digeriti, ed hanno preso a muoversi convulsamente nell'apparato digerente di alcuni di noi provocando fastidiose sensazioni note come febbre vomito e diarrea. Per fortuna però son poi ritornati da dove venivano, cioè al mare, accompagnati da una buona concentrazione di colibatteri. Ed è questo il punto focale: la mensa non distrugge stomaci, inquina l'ambiente.

Luigi Sigona

News Non docenti

Dov'è finito « Pegaso »? Non parliamo del mitico cavallo alato, ma del congegno che registra, o meglio registrava, le telefonate che le strutture effettuano ogni giorno a Cappella Cangiani e che è ormai disattivato. Qualcuno ci ha chiesto perché. Giriamo la domanda ai funzionari dell'università.

Sempre in tema telefonico è stato attivato da fine maggio l'apparecchio della Sede Sindacale unitaria della Facoltà, il numero è il 29-00. Dalle 11 alle 13 inoltre la sede è a disposizione dei lavoratori, lo comunica la CISL/università che mette a disposizione dei lavoratori un servizio di consulenza nei giorni dispari (lun. merc. ven.) e nelle fasce orarie suindicate.

Sempre in tema sindacale è ancora la CISL che comunica ai lavoratori del I e II Policlinico, categoria infer-

mieri generici, che in data 17/12/86 con del n° 8 il C.d.A. ha recepito il dettato del DPR 348/82 (contratto ospedaliero) riferito al « ruolo ad esaurimento della figura di inf. gen ». Pertanto chiunque fosse il possessore di Diploma di Inf. Prof. le può produrre tale documento agli Uffici del Personale competenti, al fine di essere inquadrati in tale nuovo livello (il 5° ospedaliero) a partire dalla data di conseguimento del Diploma.

Non si sa più che fine abbia fatto il Contratto di Lavoro 85-87 degli operatori universitari. Dopo il decreto approvato per i Ricercatori la stipula di questo contratto riguarda solo il personale non docente, che incomincia a sospettare tra un malumore crescente di dovere attendere il dopo-elezioni ed il futuro governo per vedere risolta la vicenda.

Antonio Lucignano

Do you speak English?

Un ottimo corso di lingua disertato dagli studenti.
Lodevole l'impegno dei docenti. Quali i motivi di questa assenza?

Abbiamo avuto la fortuna di poter seguire un corso di lingua inglese, ormai indispensabile per gli studi medici poiché la maggior parte dei nuovi trattati è per l'appunto in lingua anglosassone. Per la verità all'inizio i vari corsi divisi secondo la conoscenza precedente in beginners, intermediate ed advanced, sono stati discretamente seguiti, man mano le presenze si sono sempre più affievolite; in parole povere tra poco le insegnanti si troveranno a parlare da sole. Eppure l'utilità del corso non si discute, si trattano argomenti di interesse medico il che permette di apprendere la terminologia medica in lingua inglese. Inoltre gli orari sono strutturati in modo tale da soddisfare le esigenze di tutti senza interferire con i corsi e con lo studio.

Eppure sembra che lo studente medio di Medicina II sia completamente avulso da interessi culturali che non siano gli esami o gli abiti alla moda ric-

chi di firme più o meno note. Ed è strano che ciò avvenga, dal momento che si vuol far apparire questa Facoltà come un modello per l'Europa, dove gli studenti seguono i corsi e studiano a casa la « lezione del giorno » non andando mai (sic!) fuori corso. È strano perché chi segue il corso di inglese o è uno specializzando o uno studente fuori corso. In tutto questo l'impegno dei lettori madrelingua è encomiabile, ma bisogna purtroppo riconoscere che certamente non hanno trovato un terreno fra i più fertili. Credo che se invece di un attestato alla fine del corso si svolgesse un esame facente media non ci sarebbero aule sufficienti a contenere gli studenti desiderosi dell'ennesimo trenta possibilmente con lode. Probabilmente di ciò non si è tenuto conto, con i risultati osservabili. Mi sento quasi colpevole al cospetto della lettrice!

Luigi Sigona

Tempo di selezione

Informazione tecnica o spirito critico: questo il dilemma

I corsi sono finiti o stanno per finire: è il tempo degli esami. L'esito è così incerto perché dipendente da una quantità di fattori di cui in primis quello stato che va dall'essiccazione delle ghiandole salivari alla tachicardia che è tipico di ogni studente che sta per affrontare un esame. Altri fattori che determinano l'esito suindicato sono la preparazione dello studente, l'umore del docente e il grado di casualità che gioca sempre imperterrita nelle schedine del Totocalcio così come nella sede di un esame all'Università.

Ma parliamo adesso dell'elemento chiave di tutta la faccenda che come vedremo risulta più complicata di quanto sembri: « la selezione ». Il docente ha come suo « compito » fondamentale quello di fare una selezione tra gli studenti, compito che del coltello gli affida il manico e dell'esame il giudizio finale. Questa selezione dovrebbe dividere i poveri studenti in buoni e cattivi ma spesso capita, che uno stesso studente si trova nella lista dei buoni di un docente e in quella dei cattivi di un altro. Ma come mai succede tutto questo? e qui nasce la complicazione o casca l'assino, come preferite. La cernita degli studenti che hanno studiato da quelli che hanno creduto di farlo scaturisce dalla diversità del criterio di selezione. Tale diversità è in effetti uno dei problemi più dibattuti del mondo accademico: l'Università e soprattutto

l'Università di massa deve dare l'informazione tecnica allo studente o suscitare in esso lo spirito critico? Questo problema mentre potrebbe essere facilmente risolto per facoltà come quella di Ingegneria (che potrebbe rientrare nel primo caso) e come quella di Lettere (che potrebbe invece rientrare nel secondo) non lo è altrettanto per una facoltà come quella di Economia e Commercio dove esiste sulla questione un profondo divario di opinione. Così i nostri illustri docenti finiscono per adottare dei criteri diversi e quindi il povero aspirante dottore in Economia si ritrova a volte a dover affrontare, in un esame, l'impostazione di una discussione e altre volte a dover rispondere, tambur battente,

alle domande raffica che chiedono « cos'è questo » e « cos'è quell'altro ». A questo punto siccome pare che anche lo studente abbia una sua sensibilità e delle opinioni personali su come affrontare lo studio di una materia si trova ad andare d'amore e d'accordo o a scontrarsi completamente con il docente esaminatore a seconda delle tendenze ideali di entrambi.

Da tutta questa complicata vicenda esce alla fine il faticoso voto etichetta che a secondo della clemenza del professore può anche essere suscettibile di aumento se si ha la faccia tosta di chiederlo. Della serie anche a Via Partenope c'è il mercato.

Marlarosaria Marchesano

Esami o terni al lotto?

Seguire il corso di Ragioneria I, potrebbe rivelarsi alla fine dell'anno accademico un'inutile perdita di tempo, si corre infatti il rischio di non sostenere l'esame con il docente di cattedra o almeno con un suo assistente, visto che la composizione della commissione esaminatrice si allarga fino a comprendere docenti o assistenti di altri corsi.

Esemplificando in breve, lo studente che diligentemente adsegue il suo metodo di studio al professore X, facendosi un'idea ben chiara e delineata degli argomenti salienti, dai quali in gran parte dipenderà l'esito dell'esame, potrebbe trovarsi di fronte un certo professor Z, del quale non conosce criterio d'interrogazione alcuno, in quanto non si potrà certo pretendere dall'esaminando, l'impegno di seguire contemporaneamente, i corsi tenuti dal prof. X, dal prof. Z, o dall'eventuale prof. Y. Inoltre c'è da osservare, come il suddetto esame non possa essere giuridicamente ritenuto valido, in quanto, si svolge a porte chiuse (hanno accesso solo gli esaminandi), e non è prevista affatto commissione legale, come ho già potuto rilevare precedentemente.

Lo studente non vuole in regalo l'esame, ma almeno chiede di essere messo in condizione di ben figurare, sfatando il luogo comune del « terro al lotto », che può rappresentare per lui una prova orale.

Enzo Tiby

Corsi serali: un mistero!

Il funzionamento e l'accesso ai corsi serali della Facoltà di Economia ha sempre costituito arcano mistero per i suoi studenti. Nonostante il loro uso sia, di norma, possibile solo previa certificazione dello status di lavoratore, di fatto già dalla consultazione della guida dello studente emerge libertà di scelta tra corsi diurni e serali per Cattedre come Ragioneria I e II, Diritto del Lavoro, Inglese ecc. La rilevanza della risoluzione dell'annoso dilemma è evidente se si tien conto che i programmi e gli esami notevolmente semplificati, il contenuto affollamento dei corsi, la concreta possibilità di essere « individuati » dal docente, costituiscono appetibili scappatoie da quelle ormai note difficoltà che rendono i malcapitati studenti fin dal primo esame « martiri » dell'istituzione a pieno ritmo. In realtà, per accedere ai corsi serali, nell'ipotesi in cui non si abbiano conoscenze in loco che, si sa, rendono tutto più facile, bisognerà innanzi tutto informarsi su quali corsi converrebbe seguire, poi, dopo essersi armati di una buona dose di capacità simulatoria, è auspicabile andare a parlare con il « docente ambito » inventando fantasiose ragioni che rendano plausibile il frequentare il corso serale. A quel punto, assicurano gli esperti, l'accettazione sarà più o meno scontata, tranne se, la fuga accentuata verso quel corso, determinando un impenso affollamento, non costringa il docente a negarvi l'assenso. A quel punto è inutile tentare ogni altra strategia: pazienza e costanza nel riprovarci vi assicureranno prima o poi un meritato successo.

Di Cresce Claudia

Flash sugli esami

— **Matematica Generale I** cattedre dei professori Del Prete e Aversa: ammessi ad assistere agli esami solo i candidati.

— **Istituzioni di Diritto Pubblico** cattedra Prof. Stamatiti: chi ha seguito il corso sostiene l'esame solo con il professore, chi non ha seguito « passa » prima dall'assistente.

— **L'assistente del Prof. Martorano**, nel corso di un esame ha rudemente apostrofato la malcapitata di turno con un freddo « Vuole fare la furba o l'oca giuliva? ». Nulla ci è dato sapere della poverina non ancora ripresasi dallo shock. Un dubbio: ma la Costituzione non garantisce « uguaglianza » per tutti?

È utile sapere che...

— La biblioteca di Facoltà ha sede in Via Partenope 36 al 2° piano. Dispone di 40.000 volumi e 700 periodici. L'orario di apertura è dalle ore 9,00 alle ore 13,00, dal lunedì al sabato. Tel. 417369.

AGRARIA

Agricoltura Ecologica a convegno

Vivo dibattito e larga partecipazione ad Agraria al primo appuntamento del ciclo di iniziative promosse dal gruppo di « Agricoltura Ecologica ».

Ben riuscita la prima delle iniziative in programma organizzata dagli studenti del Gruppo di Agricoltura Ecologica dalla facoltà di Agraria il 25/5 u.s.

Fabio Terribile, studente e membro del gruppo promotore, ha introdotto il seminario sulle norme IFOAM per l'agricoltura biologica motivando tanto l'iniziativa quanto la nascita di quest'esperienza di studio autogestita e spiegando pure la ristrutturazione interna del gruppo e le finalità di lavoro. È seguito quindi l'intervento di Arturo Costa, il quale più che discutere del tema di specifica competenza del seminario, si è soffermato sulla sua diretta esperienza come tecnico dell'Associazione Laziale per l'agricoltura biologica, sostenendo la possibilità, oltre che la necessità, di una diversa

impostazione dell'agricoltura affinché questa si ponga non soltanto l'obiettivo dell'alto livello di reddito, ma anche quello della sacrosanta tutela dell'ambiente naturale e della salute dell'uomo.

Ha poi sottolineato la necessità di tener presente che l'attuale strutturazione agricola ha finora puntato verso l'esasperata specializzazione di singoli settori produttivi, alterando così gli equilibri di quella che deve pur sempre considerarsi una « complessità » ambientale. Ed è proprio l'applicazione dell'agricoltura biologica che impone e consente al tempo stesso il recupero di tale complessità, tipica degli ecosistemi naturali.

Il secondo aspetto toccato da Costa è stato quello della ricerca scientifica in agricoltura. Anche quest'ultima sta

infatti perdendo sempre più di vista il miglioramento qualitativo della produzione e la rinuncia al perseguimento di tale obiettivo è dimostrata dalla pretesa di ridurre i costi di produzione investendo cospicue somme di denaro nella spinta meccanizzazione e selezione produttiva, finendo così per impoverire irrimediabilmente certe varietà del loro corredo genetico originario.

L'intervento dell'agronomo Luigi Daina ha invece esposto un aggiornamento sui provvedimenti legislativi relativi all'uso di pesticidi.

Questi, in sostanza, i temi affrontati nell'intervento dei relatori a cui è seguito un vivo dibattito degli studenti. Il seminario è stato preceduto dalla diffusione di materiali destinati all'autofinanziamento e all'informazione di base

sulle nuove tecniche di agricoltura biologica circa la difesa fitosanitaria, il diserbo (ossia l'eliminazione delle piante infestanti per la quale finora l'agricoltura tradizionale ha fatto abuso di atrazine e bentazone, riducendo intere popolazioni senz'acqua potabile) ed il compostaggio (vale a dire l'uso di compost, fertilizzante organico non di sintesi). Una nota simpatica: ai banchetti predisposti per la distribuzione di materiale sono stati messi in vendita block-notes in carta riciclata indicando così, com'è stato poi precisato, un ulteriore settore d'intervento tra i tanti impegni già assunti dal Gruppo di Agricoltura Ecologica.

Pina Minolfi

Un nuovo Dipartimento

Si tratta del Dipartimento di Produzione animale a cui fanno capo tutte le discipline caratterizzanti uno dei tre indirizzi in cui si suddivide il corso di laurea in Scienze Agrarie, nuovo ordinamento: l'indirizzo Zootecnico.

Il Dipartimento ha sede nei locali del « già » Istituto di Produzione Animale, un tempo Istituto di Zootecnica.

Il Consiglio di Dipartimento, riunitosi nei giorni scorsi ha designato alla direzione il Prof. Donato Matassino che fu direttore dell'Istituto di Produzione Animale per diversi anni. Dall'Istituzione dell'Istituto di Zootecnica fino all'attuale Dipartimento si sono succeduti alla direzione i professori: Fotticchia, Di Genova, Bettini, Matassino, Proto, Bordini e, attualmente, di nuovo, Donato Matassino.

G.S.

Cercasi statino disperatamente

« Statini, dove siete? », è stata l'angosciata domanda che fino a poco tempo fa si ponevano gli studenti di Lettere. Non riuscivano a tranquillizzare nemmeno le risposte della segreteria: « Arriveranno, arriveranno », pronunciata in modo un po' filosofeggiante. Ciononostante gli statini non arrivavano a casa come di consuetudine... Certo, negli anni scorsi ritardi occasionali ve ne erano stati (da attribuire al malservizio delle Poste o alla proverbiale pigrizia delle segreterie universitarie, chi lo sa?) ma quest'anno la situazione appariva disperata. Ormai il saluto iniziale tra studenti che si incontravano nei corridoi della Facoltà aveva cambiato formula di domanda: il « Ti sono arrivati? » sostituiva frequentemente il più usuale « Come stai? ». I fuorisede, messi in agitazione da questo inaspettato ritardo giungevano a frotte nell'Ateneo, riversando-

si nella Segreteria e implorando 'per pietà' di procedere più celermente 'con 'sti statini'. Tutto finto sprecato. I volti degli studenti tradivano il loro stato d'animo, paragonabile agli spasmi per la 'suspence' davanti un film di Dario Argento.

I più rassegnati, e con l'aria stanca e sfiduciata di chi ha vissuto molto e che 'sa', erano gli studenti più anziani, i quali erano del parere che 'era un'altra novità', i più inquieti erano le matricole che si aggiravano nei corridoi della Facoltà, chiedendo e chiedendosi: « Allora? Niente esami? ».

E poi... finalmente! Dalla segreteria un cenno di vita: cominciava a girare la voce che gli statini erano recuperabili agli sportelli. A questo punto la massa degli studenti si divideva in due fasce: chi prendeva la notizia come una banale 'voce di corridoio' (e in effetti così si era divulga-

ta), e chi si precipitava in segreteria. Quest'ultima fascia di studenti era divisa a sua volta in altre due parti: chi otteneva gli statini immediatamente (i fortunatissimi) e chi veniva deluso ancora una volta. « Devo ritornare mercoledì, dato che oggi è la consegna solo per le matricole dal numero x al numero y ». E chi non era riuscito a capire questa voce di corridoio? O doveva confidare nella virtù di un amico che si ricordava di lui, oppure sono capitati casi come quello di una ragazza di nome Emma che abita in provincia di Benevento. Pochi giorni fa (21 maggio, n.d.r.) mi ha detto: « Come facevo a sapere che quest'anno gli statini non arrivavano a casa? Pensavo che anche se così in ritardo sarebbero arrivati! E adesso ho perso l'appello di maggio... come farò? ».

Che vuoi fare, cara Emma, quando si dice il destino... I.F.

Il primo esame non si scorda mai

È giunta l'ora cruciale anche per le matricole che in questo mese si sono trovate a statino per trovarsi di fronte al loro primo esame. I comportamenti sono diversi e a chi si fa prendere dal panico chi è riservato dalla tensione, chi resta tranquillo e rilassato, ma per tutti rimane lo stesso interrogativo: di cosa si tratterà? L'esame di maturità e, per alcuni esami di patente sono gli unici precedenti con cui confrontarsi. È un vero brivido dell'imprevisto. Per il primo esame ho studiato moltissimo, non sapendo di preciso come si svolgesse, ho preferito imparare il programma alla perfezione in modo da essere pronta a qualsiasi domanda, dice Francesca. Emblematica l'esperienza di Annalisa: « Ho appena saputo di aver superato la prova scritta di latino. Non pensavo di farcela considerando che nell'appello di maggio c'è una percentuale del 40% circa di bocciati e poi il giorno dell'esame ero così preoccupata, credevo che qualche errore mi fosse sfuggito ». Buona parte delle matricole sceglie come primo esame un complementare. « Ho preferito iniziare con un complementare perché credo che l'impatto sia meno traumatico. I corsi degli esami complementari sono poco affollati, i professori sono più chiari, c'è più disponibilità », sostiene Antonella. « Anche io ho iniziato con un complementare », dice Rosy, « e precisamente con paleografia, una materia che amo tantissimo, ho studiato molto, ma con piacere ».

Insomma tutti, o quasi, soddisfatti, scaricata la tensione in giro si vedono facce più distese, con tanta grinta e tanta buona volontà per affrontare il secondo esame.

Simona de Iullo

CONVEGNI

Salvare l'area flegrea

Presentato il 28 maggio dalla Fondazione Napoli '99 e dal Consorzio Pinacos il « Progetto Eubea » per il recupero e la valorizzazione dell'area flegrea. L'iniziativa offrirà 211 posti di lavoro a giovani architetti, geometri, sociologi.

In data 28-5-87 nella sala Caracciolo dell'Hotel Excelsior a Napoli la Fondazione « NAPOLI NOVANTANOVE » ha presentato l'apertura del Progetto Eubea.

Il progetto, appartenente ai 39 approvati con art. 15 dalla legge finanziaria dell'86, ha un finanziamento di 30 miliardi e offre l'opportunità di 211 posti di lavoro a giovani, variamente dipartiti, fra architetti, geometri, sociologi.

L'obiettivo che il progetto e anche la fondazione si propone è « Il Recupero e la valorizzazione dell'area archeologica della città di Napoli e dell'area flegrea ».

Come forse qualcuno saprà, il progetto non è completamente nuovo; avrebbe dovuto, infatti, già essere operante, ma alcuni dissensi, ora appianati, hanno protetto l'avvio di questa lodevole iniziativa.

Difficile è in questa sede poter definire tutte le modalità e gli scopi della Fondazione, del Comitato Scientifico, unitamente a quelli del Consorzio concessionario. L'importanza di un vero recupero della nostra città ci impone di dare il nostro apporto sensibilizzando e informando i nostri lettori.

Le testimonianze dei primi insediamenti a Cuma sappiamo risalgono alla fine del III sec.a.c. (come la necropoli di Materdei), andando per grosse linee, abbiamo poi nel 725, a.c. circa, la prima colonna greca: CUMA. La fondazione di Neapolis avviene invece nel 471 e subito sostituisce Cuma nell'importanza marittima; le successive vicende oltre che più conosciute, hanno sempre visto la zona dell'antica città greca al centro dei momenti salienti del divenire storico.

Si sa comunque che i problemi urbanistici e territoriali della zona non sono affatto stati rispettati, come nemmeno vi è stato un profondo impegno per la conservazione di beni archeologici da parte delle autorità competenti. Gli eventi legati al bradisismo ne hanno aggravato il degrado, interagendo anche lì ove più drammatico è il rapporto fra territorio e popolazione.

Il Progetto EUBEA intende intervenire in maniera idonea e al passo coi tempi, per porre le basi per un domani migliore.

L'esperienza avrà durata triennale, vedrà l'utilizzo di tecniche evolute, quali: il Personal Computer per conseguire l'attuazione di una banca dati, la progettazione Mistral e Mistral Like, ancora la catalogazione dei beni archeologici e la preparazione di mostre e materiale divulgativo

per rendere pubblico il lavoro svolto.

A lavoro ultimato il progetto prevede:

— La pubblicazione di guide storiche-archeologiche della zona.

— L'installazione di 250 pannelli didascalici orientativi per una migliore informazione del turista.

— La realizzazione di 20 plastici che ricostruiranno la zona così come è stata elaborata e studiata dalle ricerche.

L'intero progetto che ha come fine preliminare quello di sensibilizzare e stimolare la coscienza pubblica sulle enormi risorse archeologiche turistiche della zona di Napoli e dei Campi Flegrei, si augura anche di contribuire a una più capillare tutela e programmazione urbanistica del territorio, nonché la pianificazione di future ricerche.

Mariuccia Manganelli

Studenti all'Archivio di Stato

Mercoledì 7/5/87, al termine del corso di lezioni di Storia dell'economia nella facoltà di Scienze Politiche, la prof. Assante ha accompagnato gli allievi in una visita di studio presso l'Archivio di Stato di Napoli.

Le vicende storiche dell'edificio, nonché le bellezze architettoniche sono state tracciate dalla dott. Azzinari.

Gli studenti hanno potuto, visitando la mostra documentaria, ripercorrere le tappe principali della storia del regno di Napoli a partire dal regno ducale fino a quello post-unitario.

La prof. Assante ha posto in evidenza l'importanza di alcuni fondi — prodotti dallo Stato e dalle varie magistrature — ai fini della Storia dell'Economia; soffermandosi sulla documentazione catastale settecentesca e sugli archivi privati prodotti dalle case feudali.

Tale documentazione si è costituita nel tempo, grazie alle famiglie gentilizie napoletane ed oggi acquista un valore importantissimo.

Nei testi sono, infatti, riscontrabili innumerevoli spunti di ricerca degli angoli più nascosti della società napoletana: le strutture socio-economiche, le mentalità, il costume e così via.

M.M.

com.al.c.s.r.l.

Esclusivista: Biscomi, La Sasselese, Biscomiova, Brenda Morgio.

Un punto di riferimento nella provincia di Napoli.

Sede e dep.: Via Castellammare, 154 - Tel. 081/829.14.31
30037 PIAZZOLLA di NOLA (Napoli)



Intervista a Luciano De Crescenzo

C'era una volta un ingegnere

Quando Luciano De Crescenzo era all'Università scelse di fare l'ingegnere idraulico perché aveva sentito dire che l'Italia era una nazione idraulicamente disastata: dighe da fare, argini da controllare, alluvioni, smottamenti, frane, comuni privi di fognature. Era convinto che a quell'epoca gli ingegneri idraulici fossero indispensabili; invece per trovare un posto fu costretto a darsi ai computers.

Oggi l'Università napoletana funziona?

«L'Università l'ho abbandonata da una trentina d'anni. Ai miei tempi non è che funzionasse, dipendeva da noi: per assistere ad una lezione di Caccioppoli dovevo andare un'ora prima a prendermi a «mazzate» con i miei compagni; chi arrivava tardi si faceva raccontare la lezione dagli altri.

Adesso non so come funziona».

È sorpreso quando gli spiegano che le lezioni si svolgono al cinema, ma mi conforta dicendo che i laureati napoletani si sono sempre distinti.

È rinomato il suo amore e il suo attaccamento per Napoli, perché allora è andato a vivere a Roma?

«Roma è un quartiere periferico di Napoli. Per andare da Roma a Napoli impiego meno tempo che se abitassi ai Colli Aminei per scendere in via Toledo».

Napoli è tutta azzurra. Come commenterebbe Bellavista i festeggiamenti per lo scudetto?

«Direbbe due cose, innanzitutto che è contento per Napoli perché ama questa città e Napoli ha vissuto dei giorni davvero felici. Andando in giro si poteva toccare con mano la felicità nel cuore e negli occhi dei napoletani.

L'altra cosa è che Bellavista non condivide la Vittoria.

Per lui, filosofo presocratico, non c'è nessuna differenza tra vincere e perdere, perché il vero filosofo professa il distacco dalle passioni, quindi vittoria e sconfitta diventano sinonimi».

Crede che Napoli riuscirà a superare i suoi mille e uno problemi legati al traffico e al caos e a ritornare una città a dimensione umana?

«Io spero che aumentino le automobili, perché il giorno in cui avremo ottenuto la paralisi assoluta, avremo ottenuto l'obiettivo caro a Parmenide. Mi spiego meglio. La grande lotta filosofica tra Parmenide ed Eraclide era

questa: l'uno sosteneva che niente si muove e tutto è immobile, mentre l'altro che il mondo è un continuo divenire. Oggi noi siamo in una situazione ancora eraclitea perché nonostante il traffico e gli ingorghi ci si muove, anche se molto lentamente; il giorno in cui rimarremo tutti fermi, ognuno nella propria automobile e avremo allora la riproduzione esatta dell'essere parmenideo, unico e immobile».

Dopo la filosofia perché non scrive un libro sulla matematica?

«Chi è portato per la matematica è portato anche per la filosofia, perché ci sono certi problemi matematici e fisici concernenti la relatività e l'infinito che sono concetti filosofici. Che io adesso scriva un libro sulla matematica mi sembra quasi logico, che poi ci riesca è un altro paio di maniche. Il problema non è che non si riesca a spiegare la matematica, ma che per quanto «metabolizzata» dal sottoscritto, rimane una materia noiosa».

Quale dovrebbe essere il criterio per insegnare la matematica?

«Se io dovessi spiegare le coordinate cartesiane ad un ragazzino gli direi: «Hai un giardinetto, devi seppellire un tesoro, ma una volta interrato devi ricordarti dove lo hai messo; allora prendi delle misure lungo le mura, ad esempio tre passi a destra e due passi a sinistra».

Si avvicinano altre persone perché i DIALOGHI di De Crescenzo attirano il pubblico che si diverte ascoltando le sue storie.

«Una volta ho accompagnato mia figlia a scuola, le sue compagne erano tutte alte e bionde, sembrava di essere ad Oslo. Quando io ero ragazzo organizzavamo i «balletti», eravamo in genere 40 uomini e 2 donne, brutte, sorelle e dovevano tornare a casa presto. Na tragedia.

Da ragazzo, dopo la guerra, facevo atletica, pionieristica perché si correva allo stadio del Vomero, sulla pista di carbonella lungo i solchi lasciati dalle motociclette dei soldati americani che ci avevano fatto i giri prima; ma erano tempi eroici, perché più genuini e ci si divertiva. Oggi si corre in modo diverso, a cominciare dall'abbigliamento e dall'alimentazione. Ancora adesso corro perché faccio parte della nazionale degli attori, la mia sfortuna è che devo marcare sem-

pre Mennea. Ma perché aggia correre appresso a Mennea proprio io?

Qual è il primo oggetto che le viene in mente?

«Il telefono. Mi arrivano centinaia di telefonate ogni giorno, per questo ho la segreteria telefonica registrata con un messaggio di Renzo Arbore che dice: «Non siamo rintracciabili nemmeno da noi stessi, se volete lasciare un messaggio fatelo, tanto noi non lo sentiamo».

Chi sono i suoi ammiratori?

«La categoria che si fa più sentire, anche mandando dei plichi, è quella dei poeti. Ricevo mediamente 203 libri di poesie al giorno che non leggerò mai, perché ormai gli intellettuali non leggono più per mancanza di tempo. La seconda categoria è quella degli aspiranti attori che vengono a fare i provini sul mio pianerottolo. Ricordo ancora un episodio: sento suonare il campanello; apro la porta e vedo un ragazzo impiccato che dondola davanti a me. Mi è preso un colpo. Allora questo mi ha detto: «Ingegnere non vi preoccupate, è solo un trucco per farvi ricordare di me».

Come nasce «Cose d'Egitto»? (È il titolo del libro appena uscito a cura di Giuseppe Recchia, con scritti di De Crescenzo, C. De Seta, P. Caruso, N. Châtelet, G. Recchia, M. Tosi e L. Villari, n.d.r.).

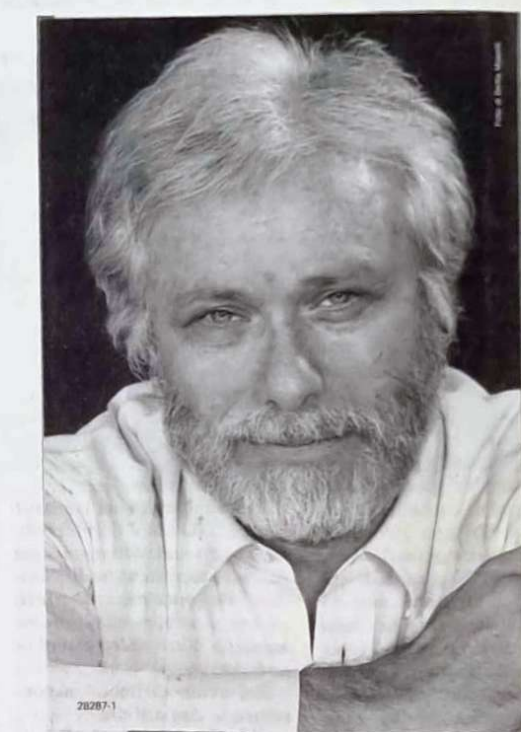
«Cose d'Egitto è un dibattito sul vivo, si parla d'Egitto in Egitto. Abbiamo fatto una crociera lungo il Nilo e ogni sera ci riunivamo sul terrazzo del battello per raccontarci quello che avevamo visto e fatto durante la giornata. Recchi con il registratore prendeva a caldo i nostri commenti».

Qualche ricordo d'Egitto?

«Devo dire che l'Egitto è l'unico paese al mondo che mi ha emozionato in maniera diretta; ma per visitarlo è necessario affidarsi ad un'organizzazione turistica, altrimenti non si fa un passo. Avete presente Napoli? Lì è tutto esagerato.

Altri consigli pratici per chi deve andare in Egitto?

Prima di partire compratevi molte biro a pochissimo prezzo, perché da quando mettete piede in Egitto per tutto il viaggio sarete inseguita da tutti che vi diranno questa parola BASHISH, che significa «mancia». Una volta ero al Museo Egizio del Cairo e mentre ammiravo le



Nella foto Luciano De Crescenzo

mummie e i sarcofagi: c'è sempre un gruppetto di bambini che mi diceva «bashish, bashish». Al che mi sono rivolto ad un guardiano per protestare, gli ho detto «please» e quello mi ha fatto allungando la mano «bashish».

In Egitto non si può mangiare niente di crudo, datter, insalate; gli Egiziani possiedono degli anticorpi particolari, ma se noi Europei ci az-

zardiamo, non ci stacciamo più dal... gabinetto».

Anche Cesare De Seta dà la sua impressione su questo incredibile paese.

«Ciò che dice Luciano è vero, ma basta spostarsi di trecento metri dalle piramidi di Cheope, Chefren e Micerino e non trovate più nessuno, si sentono solo i cani del deserto».

Giuliana Ferralino

La sua produzione

I libri

- Così parlò Bellavista (1977)
- Raffaele (1978)
- La Napoli di Bellavista (1979)
- Zio Cardellino (1981)
- Storia della filosofia greca - I presocratici (1983)
- Oì dialogoi (1985)
- Storia della filosofia greca - Da Socrate in poi (1986)

La televisione

- Mille e una luce (1978)
- Tagli ritagli e frattaglie (1981)
- BIT: storie di computer (1984)

Il cinema

sceneggiatura

- La Mazzetta
- Pap'occhio
- FFSS

regia

- Così parlò Bellavista (1984)
- Il mistero di Bellavista (1985)

Università da campioni

IL MEGLIO DELLA SCHERMA



« Per me la scherma è creatività, invenzione, fantasia ». È quanto afferma Dino Meglio, sciatore del CUS Napoli, medaglia d'oro alle olimpiadi di Los Angeles nel 1984 e futuro dottore commercialista. Dall'intervista appare un personaggio semplice, sincero e soprattutto campione di modestia.

La disinformazione su di uno sport nobile come la scherma contribuisce a creare un'atmosfera quasi elitaria intorno ai (non pochi) campioni italiani. Gli schermidori appaiono come laconici interpreti di una tradizione che vede nel Codice Cavalleresco un'istituzione irrinunciabile.

In passato molti erano i gentiluomini che per una minima divergenza d'opinioni incrociavano le spade, uniche armi degne di cancellare l'onta subita. Chi non ricorda il guanto gettato sul viso dell'avversario, a mo' di sfida. Questo quanto rimane nella nostra memoria dopo aver letto, in passato, i romanzi su D'Artagnan, Cyrano e altri celeberrimi spadaccini dei tempi andati. Ma è meglio chiarire subito che scherma non significa soltanto spada. A beneficio dei più, spieghiamo che le specialità sono tre: spada, fioretto e sciabola. Nelle prime due la stoccata viene portata esclusivamente di punta, nella sciabola anche di taglio. E cambia anche il bersaglio: nella spada si può colpire tutto il corpo dell'avversario, nella sciabola tutto il corpo escluso le gambe, e nel fioretto solo il busto. Resta da dire che l'ausilio dell'elettronica farà il suo esordio, tra non molto, anche nella sciabola. Sino ad ora, infatti, la possibilità di portare la stoccata anche di taglio aveva reso difficile l'introduzione delle moderne tecnologie per determinare il risultato finale, così come già da tempo accade per la spada ed il fioretto. Ad ascoltare le voci che circolano nell'ambiente schermistico, non tutti sono particolarmente entusiasti di questa 'sciabola elettrica', perché le contestazioni sui giudizi arbitrali, le proteste ed i litigi a bordo-pedana, e tutti gli 'inconvenienti' che i mezzi elettronici elimineranno, contribuiscono non poco al fascino antico di quest'arma. Ed è proprio per parlare di sciabola che incontriamo Dino Meglio. Ventisette anni, napoletano, schermidore del CUS Napoli, ha conquistato allora sulle pedane di tutto il mondo. Questo il suo curriculum in breve: medaglia d'oro olimpica a Los Angeles nel 1984, d'argento a Mosca nel 1980, di bronzo agli Europei disputati a Formia nel 1981, due titoli italiani assoluti (è

campione in carica 1987), e, ovviamente, i campionati nazionali universitari di quest'anno, a Palermo. Dopo l'infortunio (gravissimo) al ginocchio che aveva subito a Barcellona nel 1985, Dino è riuscito a ricostruirsi nel fisico e nel morale, ritornando di prepotenza ai vertici delle classifiche. Lo incontriamo nella sua abitazione, in via Chiaia, e cominciamo a chiacchierare d'Università:

A quale facoltà sei iscritto?

Ad Economia e Commercio. Purtroppo l'attività agonistica non mi ha consentito di 'chiudere' nei quattro anni previsti, ma tutto sommato non mi lamento: altri dieci esami e sarò dottore.

Ha avuto difficoltà a conciliare le due attività?

Abbastanza. In Italia il CUS è un organismo a sé stante, completamente staccato dall'Università. L'ideale sarebbero i campus universitari statunitensi, dove gli atleti sono veramente aiutati dalle istituzioni.

E per il dopo laurea?

Credo molto nella libera professione, anche se sono consapevole delle difficoltà dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Parliamo di scherma, Dino: come hai cominciato?

Il puro caso mi ha avvicinato a questo sport. Il CONI, infatti, organizzava dei corsi di scherma per principianti. Ci provai... ed ora eccomi qua.

Eccoti qua medaglia d'oro alle ultime olimpiadi di Los Angeles. Cosa hai provato nel momento della vittoria?

Una sensazione eccezionale, liberatoria, un traguardo che rappresenta la massima aspirazione per ogni schermidore: il vertice di una piramide che sono riuscito a raggiungere. Dopo, però, un senso di appagamento che è anche un po' pericoloso, la tensione comincia a diminuire, perdi 'fame di vittoria', quella voglia di vincere indispensabile per ottenere certi risultati.

Quante ore al giorno si allena un campione come te?

A dire il vero, non sono un grosso teorico dell'allenamento, non mi piace sovraccaricarmi di lavoro fisico. Per me la scherma è invenzione, creatività, fantasia. Mi dà molta più soddisfazione affermare con mezzi miei... (e noi direm-



Dino Meglio in un momento di relax

mo con la classe, n.d.r.). Quel fatto di allenare eccessivamente il fisico, di meccanizzarlo nei movimenti non rientra nella mia filosofia sportiva. Se poi ci riferiamo, come esempio, alla scuola dei 'mestrini', vi posso dire che un Borella od una Vaccaroni si allenano, tra mattina e pomeriggio, anche dodici volte la settimana.

Come ti definiresti schermisticamente?

Sono uno sciatore atipico. Non mi va di ripetere in pedana i soliti schemi provati e riprovati in allenamento. Una mia caratteristica è quella di anticipare o ritardare i colpi di quel tanto per disorientare l'avversario.

Allora, Dino, esistono i 'megliani'?

Sono il meno indicato a rispondere. Comunque, se proprio volete saperlo, un maestro polacco della nostra nazionale parla di un 'affondo alla Meglio'.

Su quali pedane ti vedremo impegnato prossimamente?

A brevissima scadenza (8/19 luglio, n.d.r.), prenderò parte alla Universiade di Zagabria, poi ai mondiali di Losanna, in Svizzera, ad inizio agosto.

La scherma gode di scarsa pubblicità: che ne pensi?

Di certo la poca pubblicità non ci permette di guadagnare granché, in quanto l'interesse della gente non è vivo a tal punto da far circolare in-

genti somme di denaro intorno a questo sport; d'altro canto puoi continuare a vivere il tuo quotidiano tranquillamente. In poche parole, non diventi un personaggio pubblico, con tutti i vantaggi e svantaggi che questo fatto comporta.

Ad un giovane che volesse intraprendere questo sport, cosa consiglieresti?

Lo sport in assoluto, specialmente se si raggiungono certi traguardi, dà delle soddisfazioni e delle emozioni irripetibili nella vita di ogni giorno. Però, c'è sempre il rovescio della medaglia che è quello di non poter, comunque, impostare niente in prospettiva e, in particolar modo se lo si pratica ad alti livelli, lo sport diventa l'unica attività possibile, che ti taglia tutte le altre.

Tu, Dino, a cosa hai rinunciato?

Mi sarebbe piaciuto, ad esempio, frequentare il conservatorio: la musica è la mia seconda passione. Ma, purtroppo, non puoi disporre del tuo tempo in modo continuo e quindi rimani impossibilitato a fare alcunché di effettivamente concreto al di fuori dello sport.

Comunque, ne vale la pena?

Penso di sì, proprio per quelle sensazioni che vi dicevo. Per il dopo-scherma, probabilmente, partirò da uno

scalino più in giù degli altri ma... di tempo per recuperare ce n'è.

Ha parlato del dopo-scherma. Quando pensi 'appenderai la sciabola al chiodo'?

Credo che le olimpiadi di Seul dell'88 siano l'ultimo traguardo fattibile. Potrei continuare qualche anno ancora, ma devo pensare anche al mio avvenire: non si può vivere di sola scherma.

Non accetteresti un ruolo nella federazione come dirigente, o come allenatore?

Non credo siano funzioni che mi si addicano, e poi le mie intenzioni sono ben altre.

Dino, non possiamo convincerti in nessun modo a ripensarci?

Spiego. Più passa il tempo, più mi rendo conto che non posso continuare con questi ritmi, ho voglia di fare altro. Del resto; più vai avanti con gli anni, più schermisticamente invecchi e più hai bisogno di allenarti, specialmente dopo l'incidente che mi ha un po' limitato fisicamente.

Questa volta, Dino, permettimi di dissentire. Siamo convinti che un talento come il tuo può dare ancora molto alla scherma. Di tempo fino a Seul ce n'è... ripensaci, Dino ripensaci.

Giuseppe Pedersoli
Pasquale Saggese



Tutti i meriti del Presidente

A colloquio con il Presidente del CUS Napoli Professor Elio Cosentino

A seguito dei risultati degli ultimi campionati nazionali universitari il CUS Napoli balza in vetta alle graduatorie generali, divenendo il miglior Centro Universitario Sportivo d'Italia. I campioni partenopei della lotta, del judo, dell'atletica, del rugby, del calcio e della scherma hanno fatto la loro parte in una stagione che per Napoli, in sede sportiva, ha veramente dell'esaltante. Al di là degli elogi agli atleti, ci sembra inoltre il caso di spendere qualche parola per la struttura tecnico organizzativa del CUS Napoli. Certo, talvolta sorgono delle incomprensioni, dei conflitti durante tornei interfacoltà, ma tutto sommato non ci si può lamentare. Gli impianti di via Campegna, inaugurati il 22 ottobre 1984, sono indiscutibilmente efficienti, così come lo sono gli addetti alla manutenzione.

Di questo, e di altro ancora abbiamo discusso con il professor Elio Cosentino, docen-

te presso la facoltà di architettura nonché presidente del CUS Napoli. Egli ha rivolto una lode particolare agli atleti napoletani. « Sono molto soddisfatto per i risultati conseguiti a Palermo, anche perché ai nostri atleti non si poteva chiedere di più ». Ma il carattere, l'intelligenza e la schiettezza del prof. Cosentino vengono fuori da una successiva dichiarazione. « Ci tengo però a precisare — aggiunge infatti — che non sono molto interessato alle medaglie ed alle coppe, che solo in pochi possono conquistare. Il mio obiettivo principale, che è poi quello dell'intero corpo dirigenziale del CUS Napoli, è di allargare sempre più la partecipazione degli studenti universitari alle competizioni sportive. Infatti è, anzi deve essere questo lo scopo principale dei Centri Sportivi Universitari, nati circa 40 anni fa per permettere agli studenti di svolgere attività fisica. E per raggiungere tale obiettivo è necessario potenziare le attrezzature e gli impianti. Qualcuno sostiene che il CUS Napoli abbia una scarsa partecipazione di studenti; io dico invece che considerata la capacità di utilizzazione

degli impianti siamo al massimo, altro che storie! Ed è per questo che sono molto più contento di un'eventuale nuova attrezzatura che non di una medaglia d'oro a Palermo ». La praticità del Presidente non si ferma qui. Ci ha infatti parlato di quelle che saranno le novità per il prossimo anno (o almeno così si spera), pregandoci però di non specificare ulteriormente: non gli piace promettere se non è sicuro di poter mantenere. Sarà prontissimo ad inaugurare nuove strutture, ma vuole parlarne solo quando queste saranno ultimate. Noi, che in clima di elezioni siamo abituati ad ascoltare innumerevoli programmi che non saranno mai realizzati, non possiamo non apprezzare il comportamento del presidente Cosentino. Non abbiamo però potuto evitare di rivolgergli qualche domanda circa le magagne saltate fuori al Torneo di calcio interfacoltà. La squadra Acquario, di Ingegneria ha protestato perché gli avversari del Navale hanno schierato in formazione studenti iscritti dopo il 31 gennaio, data ritenuta inizialmente improrogabile; e perché c'erano in squadra dei

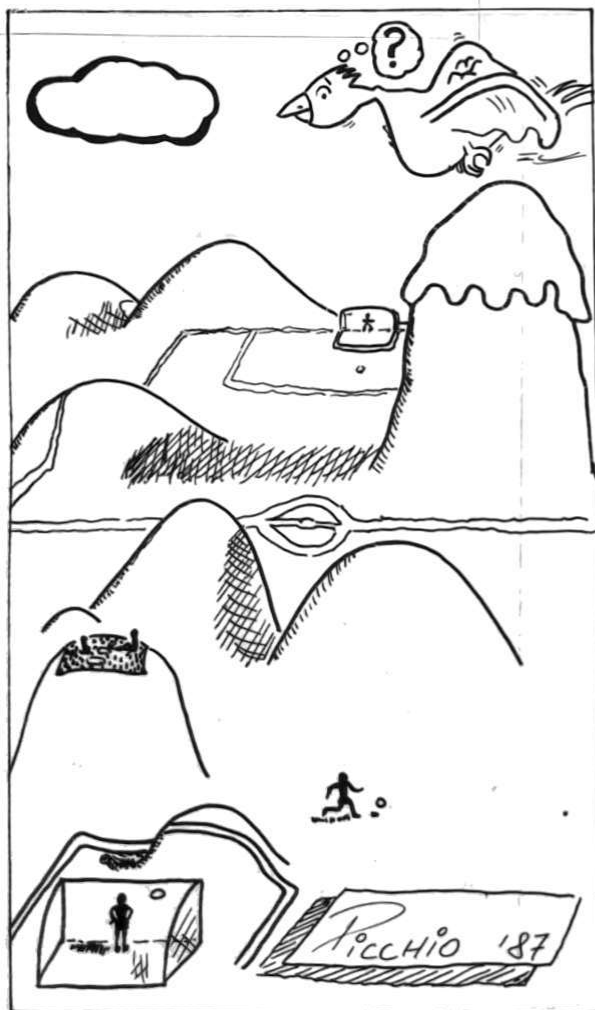


A sinistra con il cappello il Presidente del CUS

ragazzi non iscritti all'università (almeno così sostengono ad Ingegneria). Sentite la risposta del presidente: « Non sono d'accordo sull'improrogabilità del 31 gennaio. Erano le squadre a doversi formare, a livello embrionale, entro tale data. Se noi avessimo impedito agli studenti di iscriversi oltre il 31 gennaio saremmo venuti meno ai nostri

compiti istituzionali. Se poi la squadra del Navale ha schierato qualcuno che non è studente universitario (condizione indispensabile per far parte del CUS, n.d.r.), sarà punita sia la squadra che il dirigente del CUS, o chi per lui, che ha permesso un fatto del genere ».

M.S.
G.P.



Alla faccia di De Coubertain

Grosse proteste della squadra di Ingegneria al torneo di calcio interfacoltà.

Il torneo di calcio interfacoltà ha subito una inaspettata battuta d'arresto, durante lo svolgimento dei quarti di finale. Prima di tutto bisogna osservare che durante la prima fase le partite si erano svolte nella massima tranquillità e soprattutto erano state improntate alla più grande lealtà e sportività.

Gli stessi organizzatori si erano espressi in termini lusinghieri a riguardo dei partecipanti. Noi stessi avevamo scritto di questo torneo ponendo l'accento sulla grande festa dello sport giovane che si stava svolgendo negli impianti di via Campegna. L'entusiasmo con il quale tutti partecipavano era tale da non fare assolutamente presagire gli spiacevoli incidenti accaduti durante la partita dei quarti di finale tra la squadra di Ingegneria e la squadra del Navale.

Questa la cronaca dei fatti. La gara si stava svolgendo in un clima di normalità quando veniva annullato un gol al-

la squadra di Ingegneria, questo fatto faceva scatenare la formazione di Ingegneria.

Secondo quanto riferitoci i componenti della squadra passavano immediatamente alle vie di fatto inveendo contro l'arbitro e tirando calci, pugni e sputi. A malapena si riusciva a calmare gli animi, comunque per una opportuna precauzione il giudice di gara concludeva l'incontro con alcuni minuti d'anticipo. La cosa faceva irritare non poco gli 'ingegneri' che appena giunti negli spogliatoi scatenavano una rissa che faceva preoccupare gli addetti agli impianti. Uno degli addetti il signor Planqueel, nel tentativo di calmare gli animi riceveva alcuni spintoni. Soltanto con la minaccia di chiamare le forze dell'ordine si riuscivano a calmare i focosi ragazzi.

A questo punto i ragazzi della formazione di Ingegneria inoltravano un ricorso al Presidente del CUS, Prof. Cosentino.

Nel ricorso era scritto che la squadra del Navale aveva schierato alcuni giocatori iscritti dopo il termine improrogabile. Nonché avrebbero schierato, sempre secondo i ragazzi di Ingegneria, degli atleti iscritti ad alcune scuole di specializzazione che non possono partecipare all'attività del CUS Napoli.

Abbiamo ascoltato, a tale proposito, il vicepresidente del CUS Napoli, Antonio Tarantino: « Purtroppo non sono ancora in grado di darvi il verdetto definitivo, perché non ho avuto il referto arbitrale. In ogni caso c'è da dire che è assurdo che un torneo di calcio, di chiaro spirito decoubertiano, possa dare luogo a episodi spiacevoli, dove i ragazzi vengono alle mani e si è quasi costretti a chiamare le forze dell'ordine per calmare gli animi ».

Il seguito alla prossima puntata.

Michele Saggese



La meta vincente



Il selezionatore Gennaro Cimminiello ci racconta come ha vinto il titolo del rugby a Palermo.

La squadra di rugby del CUS Napoli, contro i pronostici della vigilia, è arrivata prima ai campionati nazionali universitari di Palermo. Inutile dire che una vittoria la si gusta molto di più proprio quando giunge inaspettata. Un'altra coppa va ad aggiungersi alla già stracolma bacheca del Centro universitario sportivo partenopeo.

A raccontare l'iter di questa splendida avventura è l'allenatore Gennaro Cimminiello, che guidando un manipolo di 'prodi' guerrieri è riuscito a sconfiggere anche la tradizione rugbystica, che vede le squadre venete leader incontrastate di questa disciplina sportiva.

« È stata proprio una squadra veneta la nostra prima e più difficile avversaria a Pa-

lermo — ci racconta il mister — cioè il CUS Padova. Devo dire che abbiamo sudato non poco per imporci ai veneti, tant'è vero che non ci siamo riusciti! »

Come sarebbe a dire?

« Sul campo la partita è finita 10 a 10. Secondo il regolamento dei campionati universitari in caso di parità accede alla finale la squadra più giovane. Si sommano cioè l'età di tutti gli atleti e la squadra con il totale più basso ha vinto. In ogni caso bisogna riconoscere il valore assoluto dei padovani che allineavano nelle proprie fila alcuni giocatori della serie A del campionato federale, e lo hanno potuto fare in quanto erano studenti universitari ».

E la finale?

« L'abbiamo disputata contro il CUS Ferrara, che già lo scorso anno era arrivata in finale perdendo, guarda caso, con il CUS Padova. Si è trattato di una partita molto combattuta e bella agonisticamente ma che ci ha visti sempre in vantaggio ».

Diciamo la verità: questa vittoria giunge proprio inaspettata?

« Adesso lo posso dire: in cuor mio credevo molto nei ragazzi, e non mi sono sbagliato. Devo riconoscere che partire come outsider è stato un indiscutibile vantaggio. Oltretutto potevo contare su di una squadra molto forte e in particolare sul contributo del nazionale Fusco, che ha avuto il permesso dalla sua società di aggregarsi a noi ».

Qualcosa da aggiungere?

« Vorrei ringraziare il corpo dirigente del CUS Napoli, ed in particolar modo Antonio Napoli, che è stato vicino ai ragazzi: è veramente un grosso appassionato di rugby. Speriamo di averlo con noi anche il prossimo anno ».

E noi auguriamoci che l'allenatore Gennaro Cimminiello continui a dare una mano al CUS Napoli; è difficile incontrare persone che lavorano con entusiasmo e passione, e Gennaro Cimminiello è uno di questi.

Michele Saggese

Cintura nera di... dolcezza



Il sesso debole combatte e vince nei campionati di judo a Palermo. In rappresentanza delle campionesse incontriamo Rosanna Murolo

Il judo, questo sconosciuto. Sono in pochi a sapere che tale disciplina sportiva non è solo prerogativa maschile; il 'gentil sesso', (mica tanto gentile, poi!), si affaccia sempre più prepotentemente alla pratica delle arti marziali. C'è chi è scettico, avendo la convinzione che uno sport violento come il judo non possa essere praticato dalle donne, anche perché si crede che una certa forza fisica sia imprescindibile nell'esecuzione di taluni movimenti. Niente di più falso. Innanzitutto il judo si prefigge come scopo la difesa personale, e poi non sempre è necessario avere la forza di Ercole: basta saper sfruttare sapientemente certe leve per mandare a gambe all'aria un avversario più grande e più grosso.

La presenza femminile nel judo ha fatto sì che fossero istituite competizioni riservate alle donne. È quanto è accaduto a Palermo, in occasione dei campionati nazionali universitari, dove la squadra del CUS Napoli si è egregiamente comportata. Nostro scopo era quello di dare spazio a tutte le campionesse partenopee ma, sono sorte

complicazioni e difficoltà che neanche un'intervista a Maradona avrebbe creato.

Noblesse oblige, non possiamo non menzionare Elena Valenzano, Maria D'Ambrosio, Annamaria Quaranta e Sabina Pappalardo che hanno conquistato medaglie: ci dispiace, ragazze, ma non siamo riusciti a reperire i vostri numeri telefonici. Sarà per la prossima volta.

In rappresentanza di tutte le campionesse napoletane abbiamo intervistato Rosanna Murolo, 22 anni, iscritta al terzo anno dell'ISEF e terza classificata a Palermo nella categoria 61 Kg. Certo risulta difficile immaginare come una ragazza possa avvicinarsi al judo. Perciò abbiamo chiesto:

Come hai iniziato a... 'combattere'?

« Otto anni fa mio fratello aveva cominciato a seguire un corso di judo, ma poi, improvvisamente rinunciò. Trovai in casa il suo kimono e mi dissi: perché non provarci? »

E ti sei ritrovata campionesse; per te fino a che punto è importante il judo?

« Mi gratifica completamen-

te; riesce a scaricare le mie tensioni ed a rendermi tranquilla, garantendomi una sorta di equilibrio interiore ».

Ti alleni spesso?

« Un'ora tre volte la settimana. È chiaro, però, che alla vigilia di appuntamenti importanti, intensifico i miei sforzi ».

L'esperienza cosa ti ha insegnato?

« Prima, quando lottavo, ero estremamente emozionata, adesso non più ».

Per il futuro? Farai di questo sport una professione?

« Spero di sì. Oltretutto diplomandomi all'ISEF ed essendo cintura nera, potrei insegnare in qualche palestra. Il mio sogno resta però frequentare l'accademia di judo a Roma; solo che è difficilissimo entrarvi ».

L'ultima domanda: se tuo marito ti fa arrabbiare, cosa fai, lo picchi?

« Certo che no! »

State attenti, cari amici, a non stuzzicare le vostre partner, soprattutto se sono campionesse di judo e non dolci come Rosanna: per voi sarebbero guai seri!

Ivana Pisciotta



La Judoka Rosanna Murolo

Oroscopo di Facoltà

Segni.....▶	♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓
Facoltà	Ariete	Toro	Gemelli	Cancro	Leone	Virgo	Bilancia	Scorpio	Sagittario	Capricorno	Aquario	Pesce
Agraria			▲		N	▲		▲				
Architettura	▲	▲			▲	▲	▲			N		N
Biologia		▲		N							N	
Chimica	▲			▲								
Ec./Commercio				N		N				N		N
Farmacia			▲					N		▲		N
Filosofia	▲	N				N				N		
Geologia			▲		▲	▲	N					N
Giurisprudenza	▲		▲	N			N			N		N
Ingegneria	N	▲	N								N	▲
Lettere cl./moder.				N		N			N	▲		
Lingue			N	▲	N			▲				▲
Matematica		N			N							
Medicina	▲		▲	N							N	
Scienze Politiche	N	N							▲	N		
Sociologia						▲	▲		N			N
Veterinaria	▲		N			N			N			▲

La presente tabella è stata studiata per tutti gli studenti dell'ateneo Napoletano. Infatti per ogni segno si sono analizzati i vari aspetti planetari e poiché ogni pianeta influenza anche le discipline che regolano le nostre università, ecco il risultato segno per segno. L'uso ne è semplicissimo, da una parte potete scorrendo l'indice delle università, trovare quello che più vi interessa, sull'orizzontale troverete i vari segni. L'intersecarsi delle righe e delle colonne darà il risultato preferito. In bocca al lupo e...

Mariuccia Manganelli

- ✕ = NEGATIVO
- N = NEUTRO
- ▲ = OTTIMO
- = BUONO
- ▽ = SCARSO

MDI



CLUB 91

... con noi è meglio!

Radio Days di
Woody Allen

L'ebreo occhialuto di Brooklyn non cessa di stupirci. Durante una carriera artistica ultraventennale, segnata da vertiginosi successi come gagman, sceneggiatore di film altrui, scrittore umoristico, regista di opere osannate dalla critica e amate dal pubblico (con qualche buco nero qua e là, il che non guasta mai la rispettabilità di un autore di cinema), attore impareggiabile, durante tutto questo insomma, e altro ancora, l'immagine del suo cinema migliore si rinnova di film in film — da *Zelig* in poi soprattutto — smentendo le voci di coloro che giudicano variazioni astute l'insistenza su certi temi (di ambiente familiare, per esempio, e il nome di Cechov non ha tardato a essere pronunciato) e il predominare della matrice culturale ebraica-newyorchese. Chi è sintonizzato invece col suo mondo lontano e scomparso — ma ben vivo quando è messo in scena —, temporalmente individuabile negli anni '30 e '40 di un'America vigorosa e fragile, candida e perversa, innocente e crudele, ammirerà senz'altro *Radio Days*, film filologicamente centrato su un periodo preciso della storia degli Stati

i
l
f
i
l
m

Uniti, in una zona franca situata tra la fine della Depressione e l'inizio del decennio Quaranta. In effetti, ciò che contraddistingue questo film dagli altri, a conferma pure dell'eclettismo dello stile

registico di Allen, è l'assenza di un centro motore del racconto, il suo frammentarismo narrativo, l'accavallarsi di episodi di breve durata, l'accumulo di storie minime, la presenza di tanti personaggi

in brevi ma succose apparizioni. Volendo abusare di un termine familiare, si può dire che *Radio Days* offre uno spaccato dell'America a la manière di Allen, più vicino a *Zelig* che al crepuscolarismo

mitologico-nostalgico di *La rosa purpurea del Cairo*, a entrambi comunque riferibile per la quantità di dati storici che ne intessono la struttura e delineano il volto della nazione.

Fosse solo questo, e cioè un omaggio tra l'affettuoso e il comico, con quegli ingredienti agrodolci che fanno lievitare le storie narrate da Allen, *Radio Days* recherebbe il suo contributo di originalità al mosaico della storia d'America vista e commentata dal comico più intelligente comparso sugli schermi dalla dipartita di Jerry Lewis. Il film impone una lettura più sofisticata, strategicamente metalinguistica con il suo rapporto tra arte (il mondo della radio con le sue voci che si materializzano in carne ed ossa agli occhi degli spettatori del film, ma restano sostanzialmente mito per le orecchie dei vari personaggi, a loro fedeli durante tutti gli appuntamenti radiofonici) e vita, quella vissuta in concreto sia dalle voci che dai componenti della famiglia situata da Allen al centro del film. La collusione tra pubblico e privato, tra finta grandezza e miseria tangibile, è uno degli elementi di stile del racconto che assicurano maggiore godibilità alla vicenda.

Pino Gaeta

Sintonizzati sui**95:600 Mhz****c'è****Radio Marte Stereo****In collaborazione
con****Art Director****SASA' CAPOBIANCO****THE
DOCTOR'S
GROUP®**

Tel. 441822

General Manager**PAOLO SERRETIELLO**

IMMAGINE E m

E
T
R
O
P
O
L
I

Tranche Napolitaine

Tingendosi d'azzurro nel numero precedente, Ateneapoli ha tentato di partecipare ludicamente al trend creativo che ha interessato la città in questo periodo. Certo si è trattato di una creatività spicciola, spontanea, capillare, sorta in virtù di un eccesso di entusiasmo calcistico e non riconducibile, quindi, a processi di formalizzazione estetica, ma che, in ogni caso, ha testimoniato dell'incredibile potenzialità comunicativa e spettacolare della città.

Una potenzialità che, definendosi attraverso lo scarto esistente tra la forte individualità di alcuni artisti e l'intensa proliferazione di iniziative originali di « base », prende consistenza soltanto rispetto all'assenza di una strategia volta a creare un valido progetto di industria culturale. Dunque si tratta di una potenzialità creativa che, di fronte all'assenza di un mercato, si autoproduce sorreggendosi su sentimenti forti, eccessivi, sovraccarichi di valori e di significati remoti. Non è forse ad uno di questi sentimenti forti, all'entusiasmo, che J. F. Lyotard ha dedicato il suo ultimo libro?

Questa lunga premessa ha l'intento di accompagnare il lettore lungo il percorso di una mostra che l'Istituto di Cultura Francese Grenoble, in collaborazione con l'Arcl Kids, ha voluto riservare al design dei giovani napoletani. Fino al 22 giugno, infatti, sono esposti presso il Grenoble gli « oggetti » di circa 60 designers napoletani che hanno in questo modo offerto l'opportunità di comporre un primo censimento cittadino in questo settore.

Individualmente o legati a strutture operanti sul territorio (Archimass, Aleph, Anti Gift, Dioniso's Factory, Horror Vaqui, Niuplastic, Officina), i giovani architetti e artisti hanno voluto dare consistenza all'idea ricorrente di creatività artigianale o, in ogni caso, al principio di non ridurre la componente estetica dell'oggetto di fronte ad un eventuale rapporto con l'industria.

Si tratti del « Re Nero » (Giusy Molea - Archimass), un tavolo in cristallo che unisce la bellezza della logica alla semplicità della forma geometrica, di « Hypnos » (Piero Cuini, Giovanni Fuggetta, Beatrice Zagarese - Horror Vaqui), avveniristica lampada da terra con spirale-neon in bleu, di « La porta di Plinio » (Gigi Viglione - Dioniso's Factory), lampada da terra in vetro, legno e carta marmoriz-



zata che riproduce l'« antico » attraverso il « moderno », di « Edufumofono » (Alessandro Gubitosi - Aleph), attrezzatura da fumo in legno laccato, alluminio e ottone, il dato che accomuna i diversi materiali esposti è che non si presenta ciò che costituisce un derivato della società industriale, il prodotto, bensì ciò che è in sintonia con la tecno-cultura della società post-industriale, l'oggetto. Un oggetto che, liberatosi del precedente codice dominante della merce, abolisce la separazione tra l'estetica e l'utilità dando luogo ad una nuova categoria formale tesa a semantizzare l'esperienza tecnica.

In questi termini risulta senz'altro convincente il progetto « Base scientifica su una barca » di Mario Mangone (che insieme al geometra Emilio Corona coordina la Dioniso's Factory). Il progetto, esposto all'inaugurazione della mostra ed ora in fase di realizzazione, prevede l'edifi-

cazione di una barca in vetro di 7 metri con funzione scientifico-didattica che dovrebbe essere esposta nello spazio antistante la stazione zoologica nella Villa Comunale: un valido esempio di tentare uno stretto rapporto tra ambiente (che designa proprio ciò da cui si è separati: la natura) e design (che simula la restituzione della natura). Di diverso approccio, ma altrettanto interessante ai fini di un'utilizzazione istituzionale e/o turistica è la scatola cartografica in plexiglas e legno presentata da Antonella Manganelli e Jo Mangone (Dioniso's Factory). Situata al centro della lunga scala del Grenoble, « Colpo d'occhio » (questo il titolo dell'oggetto) offre una lettura multipla della città visualizzandone gli spazi quotidiani e/o immaginari attraverso la manipolazione di semplici interruttori.

Con queste e altre singolari produzioni la struttura Dioniso's Factory si colloca nella mostra veicolando un design

« caldo », avvolgente, incline alla mediterraneità: « Per noi — dice Mario Mangone in linea con la premessa di questo articolo — il design deve essere evocativo e simbolico, deve, in una parola ridar credito al Mito ». E se tutto ciò non si traduce immediatamente in costituzione di un rapido rapporto con il mercato, l'architetto è pronto ad appellarsi ad una sorta di *de-regulation* che, tradotta in termini cittadini, significa non-regola, assenza del mercato (contrapposta all'eccedenza di regole e di mercato del settentrione). Ma significa anche avviare un processo di maggior flessibilità produttiva, di individuare nei segmenti del mercato il luogo dove collocare la produzione « mirata » (oltre all'architettura e all'urbanistica, anche fashion-design, modellistica, grafica pubblicitaria e fotografia).

N. M.





PAOLO

POMICINO

N.



Tra governo e Berlinguer una difficile mediazione
Oggi Ruffolo e Pomicino tirano le somme



Pomicino e Ruffolo indicano uno "strettissimo sentiero"

Il «fattore Pomicino» sulla Finanziaria 1987
Trenta emendamenti per dare 500 miliardi in più al Sud

CIRINO POMICINO AL MICROSCOPIO

Medici più motivati
Giudizio positivo sulla conclusione della lunga vertenza. Il nodo della spesa sanitaria

Il «fattore Pomicino» sulla Finanziaria 1987
Trenta emendamenti per dare 500 miliardi in più al Sud

CIRINO POMICINO AL MICROSCOPIO

CAMERA DEI DEPUTATI

PAOLO CIRINO POMICINO